ANNO XLI — MATTINO

TORINO, *Giovedì 6 Giugno 1907*

ARCHIVIO STORICO

MATTINO — NUM. 155

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 80	6 25	3 50
Estero qualunque destinazione	25 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo, non fisso

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2

Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Ripetuta* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 4ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

La legge sugli esami approvata dalla Camera.

Le manifestazioni politiche degli studenti.

Continua la discussione sull'ordinamento ferroviario.

Seduta antimeridiana.

Roma, 5, sera.

Presidenza del vice-presidente Pinocchiaro-Aprile.

La seduta è aperta alle ore 0.

Si riprende la discussione del disegno di legge sugli

Esami nelle scuole medie ed elementari.

Nell'aula sono un centinaio di deputati, perdurando l'interesse per la discussione di questo disegno di legge, benchè ogni odore di battaglia sia scomparso in seguito all'accordo avvenuto fra il ministro e la Commissione sopra il nuovo progetto, ieri non trasmessovi. Le tribune sono gremite di insegnanti; al banco dei ministri sono soltanto Rava e Ciuffelli.

Il discorso del ministro.

RAVA nota che è la prima volta, dopo molti anni, che si parla alla Camera di esami e di ordinamenti scolastici. Nel 1904, per reazione contro i cambiamenti che quasi ogni anno si facevano, il Parlamento votò una legge, che dava facoltà al ministro di fare un regolamento che avesse vigore di legge e da non potersi cambiare se non con legge; e si ebbe il regolamento Orlando dell'ottobre 1904, preparato da una Commissione, in cui ebbero principale voce i professori. Ma, appena dopo pubblicato, si levarono alte le grida, e ora si ripetono, e paiono dirette invece contro il disegno di legge, che fa solo dei lievi ritocchi al regolamento stesso. La legge Casati dava facoltà al ministro di fare tali regolamenti: da Mamiani (1860) a Bonghi, a Baccelli, a Gallo, se ne ebbero anche troppi.

In ogni modo, nel regolamento Orlando c'era una disposizione transitoria, che manteneva in vigore i precedenti regolamenti, in quanto fossero più favorevoli agli studenti; per ciò non fu applicato nè nel 1904, nè nel 1905-1906, come applicato non venne la leggina Fusinato, del giugno scorso, che quella disposizione manteneva.

Il presente Ministero, in ossequio ai predecessori ed alla Camera, ripresentò in dicembre la legge, già proposta dall'on. Bianchi, e prima ancora da Bonelli, per regolare la scuola, visto che il regolamento di legge ha lacune e oscurità e che il sistema di sospenderne l'applicazione al momento dell'esame conduce a cattivi risultati e perturba la scuola. La Commissione favorevole e la relazione Daneo ne dicono le ragioni con grande lucidità. Tutti dunque erano favorevoli da prima. Ora gli amici e i colleghi di Governo dell'on. Bonelli la combattono, senza pensare che essa è quella di prima, meno un articolo, che provvede a favore delle scuole private.

Vi è dunque — e lo dissero lealmente gli onorevoli Cameroni, Santini e Falconi — una questione politica, oltre ad una tecnica, perchè essi vi vogliono favorire con nuovi provvedimenti le scuole private e confessionali e domandano a tale scopo altre riforme legislative.

Molti hanno parlato, criticando non il disegno di legge, ma il regolamento vigente; e tutti i difetti, veri o supposti, di questo sono attribuiti al presente Ministero. Si è detto che questo consolida in legge il regolamento; ma esso è già legge per delega del Parlamento fatta nel 1904! Il ministro ringrazia l'on. Baccelli, che venne a difendere nobilmente il suo sistema, pure mantenuto dal regolamento-legge del 1904, del passaggio e della licenza senza esami, e ringrazia gli onorevoli Guerci e Di Stefano, che difesero validamente il disegno di legge, e il valente relatore Daneo. Ringrazia anche gli altri oratori contrari, che sparsero luce sull'argomento e invocarono la riforma del sistema vigente. Espone la teoria e funzione degli esami, e cita le parole dell'on. Martini in proposito. Ma la questione qui è fuor di luogo. Il regolamento 1904 non ha l'esame obbligatorio di licenza e di passaggio, ma sibbene la prova trimestrale, che può sostituirlo. Il disegno di legge tali prove regola e corregge, in modo che più tempo rimanga per le lezioni. La questione tecnica si è voluta far grossa, dicendo che il disegno di legge abolisce gli esami finali e crea quelli trimestrali; che facilita i cambiamenti di sede ed abbassa le medie, e cento altre critiche. Ma questo sono tutte cose che si trovano già nel regolamento-legge vigente, così che, se si ritira questo disegno, restano tutte.

L'on. Salandra dice che, presentando una modificazione al testo, si deve discutere tutto. Ma sono 180 gli articoli del regolamento-legge e non s'intendeva certo di tutto rinnovarlo. Perchè allora, si dirà, si è presentato? Per la stessa ragione che suggerì all'on. Bianchi di proporlo ed all'on. Bonelli di portarlo in discussione. Ogni anno, a luglio o ad ottobre, quando si fanno gli esami, si lamentano i difetti e si invocano i rimedi. Le proposte presentate, o, meglio, ripresentate nel dicembre scorso, sul punto principale ebbero assentimenti i capi degli istituti di Roma, che conoscevano e lamentavano i riordinamenti del 1904.

Il disegno di legge, che era ottimo e provvido, diventò poi cattivo a maggio, perchè contro di esso protestò la Federazione dei professori medii, che si rivolse ai deputati, invitandoli a votar contro e fece protestare tutte le sezioni e volle persino ordinare al ministro di ritirarlo. Prima invece vennero le lodi e la sezione di Napoli fu la prima che fece e stampò un voto di plauso.

La protesta riguardava il sistema vigente; infatti s'invocano gli esami e l'abolizione della maturità elementare. Ma la forma della protesta è tale da far credere che sia dannoso il disegno di legge. Invece esso contiene le semplificazioni degli esami trimestrali, richieste dalla Federazione e dall'Associazione nazionale dei capi di istituti; contiene la invocata costituzione del giudizio finale ad un computo puramente aritmetico, il che rilleva anche la dignità dell'insegnante ed il prestigio della scuola.

Come capo d'arma è stato citato da molti l'articolo del sen. Villari, che critica il regolamento vigente, vuole gli esami e ne vuole molti e severi. Su questo punto egli osserva che l'on. Villari dice che il disegno di legge aumenta il carico degli esami trimestrali; mentre, per contrario, li diminuisce e semplifica: dice che affatica di lavoro i professori, mentre non è così, diminuendo le prove trimestrali; dice che toglie la licenza liceale, e questa invece non è più obbligatoria da anni: dice infine che manca assicurazione verso i professori ed invece è tutto il contrario, perchè eleva nei professori la dignità e la responsabilità della funzione giudicatrice, così nei giudizi trimestrali, come negli scrutinii finali e nelle licenze di maturità. E sono i professori che si lagnano!

L'on. Villari non si fermò sulle questioni secondarie. Forse si ricordò che egli, che mise il compenso fra le varie prove di latino con due cinque ed un sette, ed abbassò a sei il voto di passaggio per l'italiano, non andrebbe oggi esente da censura e da proteste.

Conclude col far ragione del nuovo testo concordato, confidando che la Camera vorrà approvarlo *(vive approvazioni)*.

La difesa del relatore.

DACOMO, relatore, difende il nuovo progetto di legge nelle sue varie disposizioni, osservando, a proposito degli esami di licenza, che in ogni paese si è affermata la tendenza a diminuire i rigori e che nessuno ha potuto dimostrare la necessità di modificarla, tanto più ora che si sta studiando tutta la riforma della scuola media.

Quanto agli esami finali, dice che il disegno di legge ha dovuto seguire una via intermedia fra gli eccessi della mania esaminatrice e quelli della insana abolizionista, ed aggiunge non esser poi vero che la cultura in Italia sia così decadente, come si afferma, e che, in ogni modo, gli esami non varrebbero a elevare il livello, perchè gli esami controllano gli studi, ma non formano la cultura.

Deplora perciò le critiche mosse al disegno di legge per parte degli insegnanti e delle loro Federazioni *(bene! bravo!)*, specie tenendo conto che esso era stato in massima approvato da quei medesimi insegnanti e da quelle medesime Federazioni *(bravo!)*.

Egli censura vivamente a questo proposito la Federazione degli insegnanti medi, per l'accusa di incompetenza in materia scolastica, da essa lanciata contro i deputati *(bravo!, approvazioni)*.

COLAJANNI (rivolto ai colleghi): «Non occupiamoci! Bisogna sempre tener conto delle organizzazioni professionali».

Il **RELATORE**, continuando, sull'insegnamento privato, osserva, in risposta agli onorevoli Santini e Cameroni, che la Commissione si è limitata a negare l'opportunità di concedere l'istituzione di Commissioni interne di esami negli istituti privati.

Rileva che il nuovo testo concordato toglie ogni base alle varie critiche mosse dai precedenti oratori, e conclude invitando la Camera ad approvare il disegno di legge, che è destinato ad avere coefficiente validissimo per l'elevamento civile e morale del Paese *(vive approvazioni, congratulazioni)*.

Dopo i discorsi del ministro e del relatore, seguiti con grande attenzione dalla Camera, parlano gli onorevoli SALANDRA, CREDARO, COLAJANNI, QUEIROLO e GALLUPPI.

Una punta anticlericale.

SICHEL spera che il Governo non accoglierà la proposta degli onorevoli Santini e Queirolo, di concedere per facilitazione la Commissioni interne di esami agli istituti privati di riconosciuta serietà, in un momento in cui le scuole clericali si vanno moltiplicando, e che verrà mantenere fermo il principio che le promozioni e le licenze si devono dare solo nelle scuole dello Stato.

ROCCO MARCO: «Debbo rilevare che l'onorevole Sichel, parlando or ora, ha portato qui una questione clericale, che non vi entra affatto. Queste sono aggressioni!».

SICHEL: «Io dissi quelle che altri tacciono!».

PRESIDENTE (rivolto all'on. Rocco): «Ella non pronunci parole oltraggiose per i colleghi».

ROCCO: «Nulla disi che sia offensivo».

PRESIDENTE: «Andiamo avanti, sarà meglio!».

SANTINI giunge in questo momento trafelato nell'aula, chiede subito la parola e dice: «Mi si narra che l'on. Sichel, durante la mia assenza, si permise di fare degli apprezzamenti a mio riguardo!».

SICHEL: «Stia tranquillo, non la nominai neppure! *(ilarità)*.

Dopo di ciò, continua la discussione e si approva, come è nel testo concordato, l'articolo 1.o. Sui seguenti parlano ancora gli onorevoli ROCCO, LANDUCCI, CREDARO, MALVEZZI, SICHEL e CAVAGNARI, ai quali rispondono il ministro e il relatore.

In breve tutti i dodici articoli della legge sono approvati.

Dentati e Governo hanno voluto abbandonarsi, alla chiusura di questa discussione, ad un vero idillio. Vellero così estendere a tutte le scuole secondarie, di qualunque grado, la facoltà data agli alunni rimandati in qualche prova negli esami 1905-906 di ripetere le prove fallite.

Rava, esultante, si congeda dai deputati con grandi strette di mano. Anche questo pericolo è stato così da lui superato!

La legge verrà poi nel pomeriggio votata a scrutinio segreto.

La seduta termina alle ore 19,15.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del vice-presidente Gerio.

La seduta comincia alle ore 14.

L'aula è affollata e le tribune sono gremite, malgrado il caldo.

Le recenti dimostrazioni di Milano

FACTA, sottosegretario all'interno, risponde ai deputati Greppi e Turati che il 2 giugno corr., a Milano, compiuta la commemorazione di Giuseppe Garibaldi, l'Autorità di P. S. fu costretta ad opporsi che alcuni gruppi di malviventi tumultuassero per le vie della città.

GREPPI, deplora che da elementi turbolenti sia stato preso a pretesto una patriottica dimostrazione per compiere atti brutali contro alcuni cittadini, e che in parte della P. S. non abbia corrisposto una repressione adeguata e tale da assicurare la tranquillità della cittadinanza.

La replica dell'on. Turati.

TURATI: «Io mi associo anzitutto alla teoria esposta giorni or sono alla Camera dall'on. Facta, secondo la quale si deve ripudiare la violenza da qualunque parte ora venga. Debbo poi rilevare che a Milano, malgrado l'invio del nuovo questore, manca la tattica elementare da parte della Polizia. I disordini sono infatti avvenuti, perchè l'Autorità di P. S. ha creduto che un semplice cordone di guardie e carabinieri potesse impedire a 25 o 30 mila persone di recarsi dove volevano. Del resto, faccio notare che il questore ha fatto rilasciare i borghesi arrestati, mentre ha punito alcune guardie. Ciò dimostra che il torto era della Polizia. Le guardie erano così infocate, che i superiori dovettero intervenire per impedire una strage. Il tenente Ciborio ha posto in arresto una guardia in borghese, che percuoteva crudelmente un vecchio inerme con un randello».

Voci: «Anche la teppa ha fatto le sue prodezze!».

TURATI: «Sicuro! La teppa si infiltra in tutte le dimostrazioni, ma essa è il frutto della vostra società capitalistica! *(interruzioni e proteste)*. Il difetto consiste nell'attuale incerta politica del Governo. Non applaudo se il Governo parteggi per il Papa, oppure per il pensiero moderno. Nel caso di Milano, i disordini sono avvenuti perchè il Governo volera impedire che la dimostrazione si recasse a fischiare sotto le finestre dell'Arcivescovado. Orbene, io osservo che questa protezione dell'arcivescovo è eccessiva! I cardinali e gli arcivescovi parteggiano ora e palesemente in favore dei loro ideali politici, organizzano le campagne elettorali ed è naturale che essi, e, primo tra loro, il cardinale Ferrari, si espongano ai fischi, che del resto sono la forma più civile di protesta e che non hanno mai ammazzato nessuno *(approvazioni vivissime all'Estrema)*.

FACTA, dal contrasto dei due oratori, argomenta che l'Autorità di P. S. deve avere tenuto il giusto mezzo. Assicura l'on. Greppi che l'Autorità giudiziaria procederà contro i colpevoli, e l'onorevole Turati che la maggioranza di quelli che presero parte alla commemorazione di Garibaldi non trovò alcun contrasto nelle misure di pubblica sicurezza, contro le quali si ribellarono soltanto alcuni teppisti.

Sulla circolazione degli automobili

La Camera segue con interesse lo svolgimento di questa interrogazione dell'on. Pinchia, che invoca una maggiore sorveglianza sulla velocità degli automobili.

Il sottosegretario ai lavori pubblici, on. **DARI**, rispondendo dice: «Il Ministero si è preoccupato degli inconvenienti prodotti dalla corsa sfrenata degli automobilisti spesso inesperti e diramò recentemente una circolare, perchè tutti gli agenti di polizia stradale esigano la rigorosa osservanza dei regolamenti in vigore. Inoltre, il ministro dei lavori pubblici, con recente circolare, ha richiesto ai Municipii la incessante, minuziosa applicazione dei regolamenti».

PINCHIA, replicando, osserva: «Le circolari esistono indubbiamente, ma la loro applicazione viene trascurata perfino dalle Autorità. Infatti delle velocità pazzesche e pericolose danno l'esempio: e le automobili delle Autorità civili e militari disobbediscono non meno degli automobili privati.

L'oratore insiste sulla necessità di evitare i troppo frequenti incidenti automobilistici, e ricorda il caso caratteristico, avvenuto in questi giorni nel Piemonte. Sulla strada da Mondovì a Madonna di Vià — aggiunge l'on. Pinchia — stradale frequentatissimo, una comitiva automobilistica aveva lanciato l'automobile ad una velocità vertiginosa. Avvenne un investimento. Ebbene, gli automobilisti non commisero l'imprudenza di lasciare il loro nome agli investiti! Fu per miracolo che quei nomi si potessero conoscere, essendo quei signori scesi ad un albergo vicino. Fu la Madonna di Vià — esclama ironicamente l'oratore — che fece da autorità di pubblica sicurezza *(ilarità vivissima)*.

Pinchia conclude osservando come in Francia il regime automobilistico sia ben più saggiamente regolato, poichè lo sviluppo dell'industria automobilistica non deve riescire a danno dell'incolumità dei cittadini.

I Comizi politici degli studenti.

Tempestoso riesce lo svolgimento dell'interrogazione degli onorevoli Cameroni e Mirabelli sulla concessione delle sale universitarie per il recente Comizio politico di Napoli.

CIUFFELLI, sottosegretario per l'istruzione pubblica, risponde ai deputati Cameroni e Mirabelli che per quanto sia ad augurarsi che la gioventù studiosa tenga v'ha la fiamma degli alti ideali patriottici, è altresì a desiderarsi che la scuola rimanga estranea a manifestazioni che turbino il corso regolare degli studi *(approvazioni)*.

CAMERONI: «Il Governo ha dichiarato che non è pervenuta la rispettosa protesta inviata da un centinaio di studenti dell'Università di Napoli..... ».

COLAJANNI: «Ma gli studenti a Napoli sono scimiti!».

CAMERONI (continuando): «Se la protesta non è pervenuta, vuol dire che la posta ha compiuto uno dei soliti tradimenti. Ad ogni modo, il fatto del Comizio all'Università è incontestato: ne fanno fede tutti i giornali di Napoli. Si tratta ora di vedere se i locali universitari possono essere concessi per Comizi di qualsiasi natura. Io credo di no. L'Università deve rimanere il tempio sereno e sereno della scienza. Il rettore deve restare sempre inoppugnato e inoppugnabile, non deve partecipare per alcun partito politico, nè deve mascherare sale per manifestazioni politiche.

«Il fatto di Napoli è reso ancora più grave dalla circostanza, che il rettore fu obbligato non solo ad uscire in quel Comizio con dichiarazioni anticlericali....., ».

Voci all'Estrema Sinistra: «Che male ci sarebbe stato?».

CAMERONI: «Ma fu obbligato ad udire dei discorsi antimonarchici!».

MIRABELLI: «Non è vero!».

CAMERONI: «Sì, vennero fatti voti per la distruzione della Monarchia italiana. Ebbene, io non posso che deplorare il contegno del rettore dell'Università di Napoli *(sibilati all'Estrema ed approvazioni da altri banchi)*.

Prende la parola per replicare l'on. **MIRABELLI**: «Io e l'on. Napoleone Colajanni, che ha firmato con me la interrogazione, non vogliamo farci i paladini del rettore dell'Università di Napoli. Egli ha nome Carlo Fadda, è un onore degli studi giuridici in Italia e non ha bisogno di essere difeso da noi».

SANTINI: «Ebbene, faccia il professore e non si occupi di politica!».

MIRABELLI: «Egli è migliore giudice di noi di quello che deve fare. Del resto, è indiscutibile il diritto degli studenti italiani di partecipare alla propaganda per sradicare la mala pianta del clericalismo».

Voci a Destra: «I soliti luoghi comuni!».

MIRABELLI: «No! Il clericalismo è la degenerazione del sentimento religioso. Poi richiamerò la tradizione dei nostri Atenei italiani. Gli studenti hanno scritto nelle Università pagine splendide per la causa della libertà d'Italia. Essi avevano dunque il diritto di fare a Napoli quello che hanno fatto.

«Vengo ora — aggiunge l'on. Mirabelli — al mio fatto personale. Si è detto che io ho pronunciato nel Comizio di Napoli un discorso antimonarchico. Non è vero. In quel Comizio si è gridato: «Abbasso Giolitti!». Io ho replicato: Niente «Abbasso Giolitti!», perchè, se il Gabinetto attuale è servo del Vaticano, non lo furono meno i precedenti, primo tra essi il Ministero Sonnino, il quale lasciò schiaffeggiare dal cardinale Ferrari la sovranità popolare! *(Interruzioni al Centro)*.

Voci: «Non è vero!».

MIRABELLI: «E' verissimo! Nella cerimonia inaugurale dell'Esposizione di Milano il cardinale Ferrari, presente il Re e due ministri, sostenne la teoria del diritto divino *(applausi all'Estrema, interruzioni al Centro)*.

«Ciò avverrebbe, del resto, anche con un altro Ministero domani, anche se il presidente del Consiglio si chiamasse..... ».

Voci: «Volete dire: Si chiamasse Mirabelli!» *(ilarità)*.

MIRABELLI: «Ciò non è possibile».

Voci: «Vi facciamo un augurio».

MIRABELLI: «Non l'accetto. Volevo dire che si farà una politica clericale anche se il Ministero di domani sarà presieduto dall'on. Antonio Di Rudinì, che pochi giorni or sono ha inneggiato alla legge delle guarentigie!» *(rumori vivissimi, interruzioni)*.

Un vivo incidente.

MIRABELLI, ristabilita un poco di calma, pronuncia: «Nel mio discorso al Comizio di Napoli affermai la necessità di una nuova forma politica dello Stato, solo mezzo per aprire una nuova èra nella vita italiana. Questo dissi a Napoli *(commenti)* e non sono tenuto a rendere conto alla Camera».

GIOVAGNOLI: «Avete due coscienze, una alla Camera e l'altra fuori!».

MIRABELLI: «Che cosa dite voi? Io ho una coscienza sola, non dite sciocchezze!».

GIOVAGNOLI: «Le dice lei, le dice lui!».

MIRABELLI: «Tacete, mattoidi!».

L'on. Raffaello Giovagnoli continua ad inveire contro l'Estrema. Nasce un pandemonio. Mirabelli, De Felice e Colajanni scagliano invettive contro Giovagnoli. Sorge Santini a difendere Giovagnoli. Il presidente, dopo cinque minuti di continuo scampanellare, riesce a ristabilire un relativo silenzio. Così l'on. Mirabelli può terminare il suo discorso, dicendo: «La mia conclusione è questa. Non comprendo quale responsabilità voglia trovarsi nel rettore dell'Università di Napoli, a meno che un rettore di Università non debba, come un poliziotto qualunque, cingere la sciarpa e suonare la tromba per sciogliere un assembramento. I cento studenti che hanno protestato, sono degni studenti, sono degni interpreti di quella intolleranza cattolica, che, per bocca di Gregorio XVI, dichiarò delirio la libertà di coscienza. Vadano in seminario. Via dall'Università e pitocchino l'asilo al parroco, non ad un ministro italiano dell'istruzione pubblica!» *(applausi all'Estrema)*.

DE FELICE grida: «Bravo Mirabelli!» *(rumori a Destra e al Centro)*.

A questo punto assume la presidenza il presidente Marcora, e si riprende la discussione del disegno di legge per le

Ferrovie di Stato.

FERRI GIACOMO presenta un articolo 57 bis per proporre che i provvedimenti definitivi d'ordine disciplinare debbano essere personalmente comunicati ai ferrovieri, o ferma stante l'esecuzione del provvedimento medesimo.

Dopo spiegazioni del ministro Gianturco, FERRI ritira la sua proposta.

PESCETTI propone che l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile sulle pensioni e sui sussidi continuativi agli agenti e loro famiglie sia fatta ai sensi dell'art. 54 della legge 24 aprile 1877 e dell'art. 2 della legge 22 luglio 1894.

Lamenta che con questo disegno di legge si faccia pagare la tassa di ricchezza mobile anche ai guardiani ferroviari e con diversità di criteri fra lo stesso personale delle ferrovie.

DANEO, relatore, risponde che in fatto di imposta ai ferrovieri la legge ha usato il più largo trattamento consentito a tutti i funzionari dello Stato. Applicandolo poi anche con maggiore larghezza agli stipendi inferiori alle lire 1100, soggiunge che uguale ondazione fu fatta anche ai pensionati dopo il luglio 1905.

Quanto a coloro che furono pensionati prima del luglio 1905, riconosce che, per quanto in misura minima, essi avranno dalla legge un vantaggio minore, epperciò sarebbe grato al ministro se, in via di favore e non di diritto, provvedesse a togliere questo inconveniente.

LACAVA, ministro delle finanze, osserva che il disegno di legge fa ai ferrovieri un trattamento di somma equità.

Mancando la ragione di perfettissima ex-impiegati privati e funzionari dello Stato, crede che si possa provvedere in altro modo alle speciali condizioni segnalate dall'on. Daneo.

CARCANO, ministro del tesoro, si associa interamente alle considerazioni del ministro delle finanze.

DANEO, relatore, riconosce il larghissimo spirito di equità che informa il disegno di legge per ciò che ha tratto ai ferrovieri.

PESCETTI insiste nelle considerazioni in favore dei pensionati ferroviari.

FASCE rileva come davanti ad una questione di equità egli stesso prima l'iniziativa e il Governo concesse un milione e 200 mila lire *(bravo!)*.

La Camera, respinto l'articolo sostitutivo di Pescetti, approva l'art. 58.

PESCETTI propone la soppressione dell'art. 59 col quale si toglierebbe ogni sicurezza di carriera agli impiegati ferroviari, che potrebbero venire esonerati dal servizio ad arbitrio dell'Amministrazione.

ALESSIO dà ragione di un suo emendamento, col quale si stabilisce che l'esonero dal servizio dei ferrovieri fino al sesto grado aventi 50 anni di età e 25 di servizio, non possa decidersi che per causa di inettitudine o negligenza e previo un giudizio pronunciato in contraddittorio da una Commissione composta di due funzionari dell'Amministrazione, due magistrati ed un consigliere di Stato.

Altre osservazioni fanno LUCIFERO, ALFONSO, BARZILAI, FAELLI, PESCETTI, PANTANO, MALVEZZI, CAMERONI, BERTOLINI, ai quali rispondono il relatore on. DANEO e il ministro GIANTURCO.

Una parentesi giornalistica.

A questo punto avviene una breve parentesi giornalistica. L'art. 53 stabilisce che nel Consiglio del traffico debba avere anche un rappresentante la stampa.

L'on. CAMERONI sorge e dice: «Rivendico alla costituenda Federazione delle Associazioni della stampa, le cui basi vennero gettate testè a Firenze, l'onore di designare il rappresentante della stampa nel Consiglio delle tariffe».

PANTANO: «Sono dolente di dover contraddire il mio collega on. Cameroni, ma tale diritto spetta all'Associazione della stampa di Roma, grandemente superiore in importanza alle altre Associazioni, ed alla quale appartengono molti deputati».

La proposta Pantano è approvata ed i rappresentanti della tribuna della stampa inviano al deputato di Giarre la propria carta da visita.

All'art. 60 una gara di cortesia fra l'on. Pescetti e l'on. Pantano provoca discreti sorrisi nella Camera.

PESCETTI sorge a dire: «Propongo che della Commissione parlamentare venga chiamato a far parte anche un rappresentante dei ferrovieri».

PANTANO: «Propongo anch'io».

PESCETTI: «In questo caso io ti cedo il turno. Tu hai più autorità di me, nel stato ministro!» *(ilarità)*.

PANTANO svolge la sua proposta, ma la Camera urla ed è impaziente. Pantano sbatte le carte che ha dinanzi sul leggio del banco e grida: «Perdio, ditelo che avete la fobia del ferroviere!» *(ilarità e urli)*.

PRESIDENTE: «Insomma, insiste o no nel suo emendamento?».

PANTANO: «Ma come si può insistere con una Camera simile!».

PESCETTI (scattando): «Ebbene, faccio mia la proposta di Pantano».

Si ride. Soltanto quattro deputati si alzano ad approvare.

FERRI GIACOMO: «Pochi, ma buoni».

PESCETTI: «Sono quattro che comprendono l'avvenire» *(ilarità)*.

La discussione dei rimanenti articoli procede calma.

La legge sugli esami approvata a scrutinio segreto.

Il **PRESIDENTE** proclama il risultato della votazione sul disegno di legge per le disposizioni sugli esami delle scuole medie ed elementari. Favorevoli 146, contrari 91, astenuti 1.

La Camera approva.

La seduta termina alle 20.

Domani seduta alle ore 14.

Nota alla seduta.

Roma, 5, ore 23,15.

Grazie alle non poche amputazioni combinate nel convegno di ieri tra il ministro della pubblica istruzione e la Commissione parlamentare, la legge sugli esami nelle scuole medie e elementari ha superato, giusta le mie previsioni, la prova dell'urna. Ma l'esito non è stato in verità brillante, essendosi trovate almeno 91 palle nere e solo 146 bianche. Cinquantacinque voti di maggioranza in una Camera, senza opposizione organizzata, non sono in verità molto. Bisogna del resto riflettere che molti hanno votato a favore perchè contenti del sacrificio degli articoli da loro combattuti; non pochi hanno fatto altrettanto, per riguardo al ministro Rava, che di questa malaugurata legge è stato il Cireneo. Senza le amputazioni coraggiose, nel fondo all'urna il numero delle palle nere avrebbe superato quello delle palle bianche. Il ministro ci ha tenuto a dimostrare che si trattava di opera sua sua. La sua dichiarazione è stata chiara e convincente.

E' proprio vero che egli ha accolto i lavori dei suoi predecessori, alcuni dei quali, come l'on. Bonelli, non erano nemmeno intervenuti ai lavori della Commissione parlamentare, di cui fecero parte.

E' anche vero che i professori delle scuole medie hanno in questa occasione mostrato nè coerenza, nè prudenza nè unanimità. Tutto ciò che ha detto il ministro è vero, ma egli non ha potuto dimostrare che la legge è buona, nè vale il dire che anche il regolamento in vigore ha vigore di legge. Alla funzione del regolamento-legge il Parlamento è stato completamente estraneo, mentre Rava lo ha costretto ora a intervenire. Niente quindi di strano che la Camera abbia subito manifestato la sua vivace disapprovazione per le eccessive facilitazioni concesse o in un modo o in un altro agli studenti, che hanno poca voglia di studiare.

Tale provvedimento non è stato certamente con il disegno di legge approvato oggi. Il ministro della pubblica istruzione dovrà accingersi a risolverla seriamente e definitivamente e quanto più presto tanto meglio per il prestigio della scuola. *C.*

Oggi il Re firma la legge per l'inchiesta sulla guerra.

Roma, 5, ore 23.

La deliberazione della Commissione militare permanente sul disegno di legge per le spese straordinarie di duecento milioni ha costituito anche oggi l'argomento principale delle conversazioni nelle sale di Montecitorio. I deputati hanno discusso a lungo della situazione creata da quel voto al ministro Viganò e, naturalmente, gli apprezzamenti sono stati varii, secondo le varie gradazioni parlamentari di coloro che discutevano, ma tanto i deputati ministeriali, quanto quelli di Opposizione si sono trovati concordi nell'escludere che il generale Viganò prenda davvero la decisione di dimettersi, come alcuni hanno tentato di far credere. Anzitutto il voto di una Commissione parlamentare non è decisivo, perchè le Commissioni non fanno che delle proposte alla Camera, alla quale è riservato il giudizio decisivo. Qualora il ministro della guerra non volesse rassegnarsi alla notevole riduzione del credito, dovrebbe portare la questione in Consiglio di ministri e, qualora questo approvasse la proposta di inchiesta, chiederne alla Camera il rigetto dalle proposte della Commissione, e l'approvazione integrale del credito di duecento milioni. Solo nel caso in cui la Camera gli desse torto, dovrebbe dimettersi. C'è però il caso che il Consiglio dei ministri gli dia torto, ed in questo caso dovrebbe dimettersi prima ancora che la Camera inizi la discussione del disegno di legge. Tutti comprendono che, allo stato attuale di cose e di persone, la volontà determinante non è quella del ministro della guerra, il quale non ha l'autorità necessaria per imporsi ai suoi colleghi, bensì quella del presidente del Consiglio, al cui avviso il generale Viganò si rimette completamente.

Ebbene, per ciò che concerne i propositi del presidente del Consiglio, io sono in grado di confermarvi le informazioni mandatevi ieri. L'on. Giolitti non ha dissimulato il suo malumore per la deliberazione presa dalla Commissione militare permanente, ma, tutto considerato, egli preferisce contentarsi, per ora, dei cinquantasette milioni deliberati, perchè non sia inceppata la lavorazione dei cannoni. Penserà egli ad affrettare la creazione della Commissione di inchiesta ed a fare in modo che questa lavori durante le vacanze parlamentari attorno al problema dell'artiglieria, o sia in grado, ai primi mesi dell'anno prossimo, di fare le sue proposte al Parlamento.

Il primo quesito, al quale dovrà rispondere la Commissione di inchiesta sarà se le nuove batterie dovranno essere di sei pezzi o di quattro. Ad eccezione del solo esercito austro-ungarico, che ha ancora le batterie a sei pezzi, tutti gli altri eserciti stranieri hanno adottato le batterie a quattro pezzi. Se per il nostro esercito si dovranno adottare le batterie a quattro pezzi, bisognerà naturalmente aumentare il personale. Il secondo quesito rifletterà il luogo di costruzione dei cannoni. Dovranno questi essere costruiti all'estero od in Italia? Nelle alte sfere dirigenti si afferma che i nostri generali militari non sarebbero in grado di costruire i cannoni con la necessaria rapidità. Affidata esclusivamente ad essi, la costruzione — dicono — andrebbe troppo per le lunghe, cosicchè sarebbe il caso di citare il famoso soccorso di Pisa.

Poichè l'iniziativa della Commissione di inchiesta è stata presa dal presidente del Consiglio, questi non si dorrà che, prima di chiedere nuovi fondi, oltre i cinquantasette milioni accordati dalla Commissione militare permanente, la Commissione d'inchiesta risolva i due problemi relativi al numero dei pezzi e alla loro costruzione. Sono in grado di dirvi che nell'udienza di domattina il presidente del Consiglio sottoporrà alla sanzione del Re la legge per la creazione della Commissione di inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra e che, appena promulgata la legge, le due Camere saranno convocate ad eleggere i membri parlamentari di detta Commissione. Sarà quindi così possibile che la Commissione di inchiesta, durante le lunghe vacanze parlamentari, risolva i due problemi dell'artiglieria. *C.*

Un nuovo scritto di Colajanni sugli scandali giudiziari.

Che farà la Cassazione?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 12.

Il deputato Napoleone Colajanni in un articolo di tre colonne sull'*Avanti!* cita vari casi di indegnità della Magistratura. Vi mando i brani più importanti dell'articolo:

«Nella giurisdizione della Corte d'Appello di Napoli un giudice istruttore aveva commesso una diecina di truffe ai danni di analoghi rei. I superiori si erano limitati a paternamente trasferirlo, sempre con il grado di giudice istruttore, ad un altro Tribunale. Ora questa benevolenza verso i magistrati delinquenti discredita l'Amministrazione della giustizia. Si fecero inoltre ancora a Napoli per segnalare la condotta sconveniente di un sostituto procuratore generale presso la Cassazione, lo Scalfati. Egli volle far prova della propria indipendenza scagliandosi contro l'inchiesta Saredo con un linguaggio triviale. Il commendatore Scalfati, se non altro, doveva evitare di scagliare sassi nella propria piccionaia ricordando che ci sono tre sentenze passate in giudicato contro tre colpiti sull'inchiesta Saredo: Casale, D'Amelio e Summonte. La sentenza ultima del Tribunale di Bari, che, contro la precedente decisione di un giudice delegato, annullò l'assegno per compenso di 750 mila lire al curatore Bianchi e lo ridusse alla quarta parte e lo condannò a restituire il resto, dovrebbe dispensarmi dal tornarvi sopra. Questa seconda sentenza intanto serve a formulare un dilemma, che dovrebbe imporsi all'attenzione del guardasigilli: o i giudici del Tribunale di Bari emisero la prima sentenza per disonestà o l'emisero per negligenza e lasciando passare inosservato un dolo. Il primo termine del dilemma, per consenso generale, è escluso. Rimane formidabile il secondo. A Palermo c'è qualche sezione della Corte di Appello che ne fa delle grosse. Serva di esempio il seguente caso. Di un Tirio il Tribunale, a richiesta dei creditori, dichiara il fallimento fraudolento. La Corte di Appello, con sentenza redatta da un consigliere, Do Feo, qualificato ottimo e promovibile a scelta, annulla la sentenza del Tribunale e, non contento della revoca del fallimento, condanna ai danni ed interessi in favore del fallito i suoi creditori».

Della Magistratura di Catania, l'on. Colajanni cita il giudizio di due giornali conservatori locali, i quali parlano di magistrati corrotti. Un giornale, pure di Catania, ha narrato: «Una folla di deputati insidia la rettitudine dei magistrati. Fra questi deputati parecchi, facendo turpe mercimonio della propria qualità, discreditano il funzionario e, vendendo fumo, lo disonorano. In Catania da un certo tempo si è avuta una recrudescenza dell'affarismo politico giudiziario, una recrudescenza senza pudicizia e senza veli». A questo proposito l'on. Colajanni osserva: «Uno dei più gravi inconvenienti dell'Amministrazione della giustizia in Italia è l'esercizio della professione di avvocato-deputato. I più onesti, i più lontani da ogni procedimento non che corretto, solo perchè deputati, automaticamente e senza che essi lo vogliano o sappiano, vendono fumo. Per

Lettere inedite di Mazzini a Giuseppe Garibaldi.

Roma, 5, ore 23,10.

Achille Fazzaro pubblica nel *Giornale d'Italia* tre interessanti lettere di Mazzini a Garibaldi. Ve ne riferisco i brani più salienti. La prima dice: « Vi ho scritto più volte: voi non mi rispondete. Credo che prima di morire conoscerete di avermi giudicato male, ma ciò poco importa. Ciò che importa è l'Italia, la sua unità, Roma, Venezia. Importa alla loro emancipazione l'accordo fra tutti quelli che esercitano un'influenza qualunque. Che io l'eserciti non potete dubitare e le elezioni del sud ve lo proveranno. E questo accordo fra noi? Da parte mia v'è; da parte vostra, non so. Volete assalire il Veneto! Posso giovarvi, o volete andare in Ungheria! Per mare non potete, per terra dunque è un abbandonare l'Italia. Garibaldi, non cangiate base, quando ne avete una eccellente vostra. Correte il rischio di perdere voi l'Italia. Il Tirolo, l'Alto Veneto; là è il nostro vero teatro di operazione. Non vedete voi che l'Ungheria ci seguirà da per sè! Qui dicono che Turr riesce a riconciliarvi con Cavour; se ciò è vero, è sciagura. E' eguale di anarchia. Conosco Cavour; io non mi riconcilierò mai con lui, a meno che egli non rompa pubblicamente con Luigi Napoleone. Dicevo anni addietro: « Lavorate pel Re, giacchè, non so perchè, lo volete, ma senza il Re ». Re è Cavour; Cavour è Luigi Napoleone. Possibile che voi, difensore di Roma, possiate sottomettervi a quella influenza! Garibaldi, facciamo l'Italia: non dipendete da anima viva; la daremo poi a chi vorrete, scrivetemi una parola sulle vostre intenzioni. E' l'ultima volta che ve lo chiedo, chè mi avete scritto che m'eravate amico. — *Mazzini* ».

Seconda lettera. — *Caro Garibaldi*, Un indirizzo firmato dai 20.000 volontari vostri al Parlamento a favore dell'Unità e del compimento rapido della nostra impresa..... Comparirà non quello come un arcalite in mezzo al Parlamento nei primi giorni, esponente in modo reciso la causa vostra e del Paese, sarebbe appoggiato fortemente tanto da rovesciare, probabilmente, Cavour. Al Re dite che la non annessione non è che un pegno per voi; che la fate subito il giorno in cui egli annunzia al Parlamento la dimissione di Cavour o la guerra pel Veneto; poi, tornate subito, facendo un giro per le provincie, avrete un altro esercito numeroso. Lasciato qui, ben inteso, un potere forte ed omogeneo. L'indirizzo dei volontari sarà avvorato da molti vostri capi dei Corpi, ma se voi esprimete il permesso di firmarlo, tutti i volontari lo firmeranno.

« P. S. Quando vorrete, una mezz'ora di presenza vai di più di cinquanta proclami. Avete bisogno di una organizzazione militare nella provincia: mandate un commissario militare energico, non napoletano, con pieni poteri, dipendente direttamente da voi in ogni provincia. Ne troverete fra i nostri e vo li indicherò io, se volete. Fate che organizzino la milizia obbligatoria dappertutto, dalla quale, poi, si caverebbero i volontari. Al commissario militare infino, mettetene a fianco uno civile. Incamerate, non solo: ma vendete i beni che incamerate: il palazzo di Caserta, per cominciare.

23 Settembre 1860.

Terza lettera di Mazzini: — « *Caro Garibaldi*, Qui il ministero segue a spargere le più stolide cose contro di noi. Il disegno è di convocare continuamente la Guardia nazionale, stancarla e farla insistere pel nostro ritratto. Io prima che il mese finisca andrò, ma non intendo cedere a giorno fisso a questo sistema e a Conforti. Dovreste, secondo me, avere assemblea e plebiscito: discussione prima, votazione popolare dopo. In verità così si cedono troppo le armi da voi. Ma di queste cose siete arbitro. Abbiatemi sempre vostro, GIUSEPPE MAZZINI. »

17 Ottobre 1860.

Senato del Regno

(Per ila diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 5 giugno.

Roma, 5, ore.

Presidenza Canonico.

La seduta comincia alle ore 15:

Il PRESIDENTE e VIGANO', ministro della guerra, commemorano il senatore generale Besozzi.

MANASSEI svolge una interpellanza sul riordinamento delle rappresentanze agrarie.

Gli risponde il ministro COCCO-ORTU, constatando le difficoltà di risolvere il problema, e dichiarando che continuerà con intenso amore a studiare la questione, poichè sarebbe folle di poter dare agli agricoltori quella rappresentanza agraria che essi desiderano.

Si passa alla discussione del disegno di legge per modificazioni alla legge 19 giugno 1902 sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

ROUX dà spiegazioni sugli emendamenti ed aggiunte proposti dall'Ufficio centrale.

Il primo emendamento riguarda un'aggiunta all'art. 10, in forza della quale si mantenne la disposizione relativa al lavoro di carico e scarico nelle miniere di Sicilia, che possono essere ammessi fanciulli che abbiano compiuto i 14 anni. Un secondo emendamento riguarda l'aggiunta di nuovi paragrafi all'art. 5, relativi alla proroga che il ministro può concedere agli stabilimenti, nei quali vige attualmente il lavoro notturno delle donne.

ROUX, poi, propone di sopprimere il primo capoverso dell'art. 4 del progetto in discussione, e di modificare l'art. 5, nel senso che il riposo di un'ora e mezza potrà essere limitato ad un'ora, se il lavoro non supera le 11 ore, ed anche la mezz'ora nel caso delle due mute.

Aperta la discussione, parlano i senatori BETTONI, che rileva i danni a cui nel andiamo incontro per la Convenzione di Berna, specie nell'industria dei cotoni; PIERANTONI, CASANA, CASSI e VISCHI, ai quali replicano il ministro COCCO-ORTU e il relatore, on. ROUX.

La discussione viene rinviata a domani. La seduta si toglie alle ore 19. Domani seduta alle 15.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Magistratura. — Scillama, primo presidente della Corte d'Appello ad Aquila, è trasmutato a Genova per sua domanda — Bartoli, sostituto procuratore del re al Tribunale d'Alessandria, è trasmutato a Potenza e temporaneamente applicato alla R. Procura del Tribunale di Firenze — Boccini, presidente del Tribunale di Bassano, è trasmutato a quello di Savona — Balestrari, pretore al mandamento di Voghera, è nominato giudice al Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi — Barzio, pretore al mandamento di Lanzo Torinese, è nominato giudice e destinato al Tribunale civile e penale di Ariano — Pinelli, uditore e vice-pretore del terzo mandamento di Torino, avente i requisiti di legge, è nominato aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Novara — Sant'Elia, uditore, destinato in temporanea missione di vice-pretore al mandamento di Frabosa Soprana, con l'incarico di reggere l'ufficio per mancanza di titolare, avente i requisiti di legge, è nominato aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Saluzzo — De Miranda, pretore al mandamento di Tenda, in aspettativa per motivi di famiglia, è confermato, per sua domanda, nell'aspettativa medesima, lasciandosi per lui vacante il posto presso lo stesso mandamento di Tenda — Molinari, uditore presso la R. Procura del Tribunale di Scinosa, è destinato in temporanea missione di vice-pretore al mandamento di Carpeneto, con l'incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare — De Prati, uditore presso la R. Procura del Tribunale di Genova, è destinato in temporanea missione di vice pretore alla Pretura urbana di Venezia — Longo, uditore, destinato ed esercitare le funzioni di vice-pretore al mandamento di Benevento, è destinato in temporanea missione di vice-pretore al primo mandamento di Alessandria — Foconi, uditore presso la Procura generale della Corte d'Appello di Genova, è destinato in temporanea missione di vice-pretore al mandamento di Terralba — Varaglia, vice-pretore al mandamento di Brusasco, è confermato nel detto ufficio pel triennio 1907-1909 — Olivetti, avente i requisiti di legge è nominato vice-pretore e destinato alla Pretura urbana di Torino pel triennio 1907-1909.

Cancelleria e Segreterie. — Ericsco, cancelliere alla Pretura di Castagnè, è trasmutato alla Pretura di Vietri di Potenza — Comelli, cancelliere alla Pretura di Casteggio, è nominato, per sua domanda, vice-cancelliere al Tribunale di Voghera — Germano, vice-cancelliere alla Pretura di La Morra, temporaneamente applicato al Tribunale di Torino, è trasmutato alla Pretura di Boscolasco, continuando nella detta applicazione — Rosso, vice-cancelliere alla Pretura di Boscolasco, è trasmutato alla Pretura di La Morra — Nebbia, vice-cancelliere al Tribunale di Alessandria, è trasmutato al Tribunale di Casale, per sua domanda — Bidone, cancelliere alla Pretura di Sezzè, è nominato, per sua domanda, vice-cancelliere al Tribunale di Alessandria.

Notari. — Nicola, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Piossasco (Distretto notarile di Torino) — Albanesi, notaro residente nel Comune di Susa (Distretto notarile di Palermo) è trasferito al Comune di Pallanza.

Un altro Memoriale sul processo Murri.

Confronto fra Naldi e Secchi.

Bologna, 5, ore 23.

Domani il *Resto del Carlino* pubblicherà il memoriale che tale Romagnoli presentò lo scorso anno alla Procura del Re diceudosi vittima del processo Murri e potendo egli rivelare fatti gravissimi. Questo Romagnoli, è bene saperlo, era impiegato ferroviario all'Adriatica; esaltato dalle continue letture delle fasi dell'istruttoria e del processo Murri diede segni di alienazione e talchè fu rinchiuso in un manicomio: uscendo, si disse vittima perseguitata.

Molto probabilmente seguirà un confronto fra Naldi e Secchi al penitenziario di Turi.

La *Gazzetta dell'Emilia* di stamane afferma che sono già state disposte delle citazioni a comparire dinanzi al giudice istruttore cavaliere Gallotti, tra per testimoni che già deposero al processo Murri a Torino e sia per altri testimoni nuovi. La citazione per i nuovi testimoni è effetto delle recenti rivelazioni dei Naldi.

La querela dell'on. Verzillo per le accuse della *Luce*.

Napoli, 5, ore 22,50

Il *Roma* riceve conferma da Santamaria che per il noto articolo dal titolo: « Porco, perdona! » pubblicato il 9 dicembre scorso anno sul periodico *La Luce*, organo della Federazione socialista di Terra di Lavoro, l'on. Verzillo ha avanzato in questi giorni querela contro Giuseppe Farina di Pietro, domiciliato a Capua, a sensi dell'articolo 393 codice penale, per diffamazione commessa a mezzo della stampa.

La trattazione della causa è fissata pel 30 corr. avanti il Collegio della seconda sezione di quel Tribunale. Sinora nulla si sa circa la designazione dei difensori e della Parte Civile.

La gravissima situazione della Borsa di Genova.

La storia delle Azioni della Ramifera.

Genova, 5, ore 18.

La situazione in Borsa può dirsi finora invariata, anzi in certo qual modo si è alquanto aggravata. Questa mattina si è verificato lo sciopero degli agenti di cambio, per cui la Borsa è rimasta tutto il giorno chiusa e venne sospesa qualsiasi operazione. Gli agenti di cambio hanno intenzione di persistere nello sciopero, fino a che non sarà sistemata definitivamente la odierna posizione. Numerosi capannelli di agenti di cambio ed operatori di Borsa hanno stazionato tutto il giorno in piazza Settarega, in via Orefici ed in piazza Campetto, facendo i più vivi commenti. Intanto la Camera di commercio, allarmata per la odierna situazione del mercato, ha indetto, per le ore 14, una riunione, alla quale hanno partecipato i dirigenti dei principali Istituti di credito. Alla riunione si notavano il cav. uff. Evangelisti, direttore della Banca d'Italia, l'ing. Dané, presidente della Camera di commercio, il cav. Manzi, direttore del Credito Italiano, il cav. Giuseppe Brazzone, direttore della Banca, il comm. Antonio Mancini, della Commissione della Borsa, il cav. Galesmini, direttore del Banco della Liguria, il cav. Sacconi, direttore della Banca Commerciale Italiana, il cav. Mamerano, del Banco di Roma, il comm. Romairone, il commendatore Giacomo Righini, presidente del Sindacato degli agenti di cambio, il cav. Baldino Monzi, della Banca Cooperativa genovese, il cav. Bonzano, il cav. Englein, direttore del Banco di Napoli, il cav. Di Gregorio, del Banco di Sicilia, il cav. Benedetti Peleso, ed altri numerosi.

La riunione è presieduta dall'ing. Dané e finora non è terminata e quindi non se ne conoscono i risultati.

Nella sottostante piazza Campetto stazionava una folla di agenti di cambio e di operatori di Borsa, ansiosi di notizie. Il *Corriere Mercantile* di questa sera, occupandosi a lungo dell'odierna situazione borsistica, traccia la storia della Ramifera. « Oggi converrà mettere le carte in tavola — dice il giornale — per quanto concerne particolarmente la Ramifera. Si era costituita per l'estrazione e la lavorazione del rame con 3 milioni di capitale e con 15 mila azioni da lire 200 nominali. Il capitale venne aumentato in seguito di altri 2 milioni con altre 10 mila azioni. Era stato inoltre chiesto il versamento di altri due milioni, ma di queste azioni, in numero fino ad ora furono soltanto cinquemila riservate ai sottoscrittori del capitale iniziale. Si tratta adunque di un complesso di 35 mila azioni, delle quali 15 mila avrebbero dovuto restare sindacate presso il gruppo dei venditori, signori fratelli De Ferrari. Le azioni da lire 200 ciascuna si elevarono a 300, a 400, a 500, a 800, fino a raggiungere nel compenso del maggio ultimo scorso le 1304 lire. Ma di un colpo si videro quindi cadere a 1200 lire! Che cosa era accaduto! Questo: che il Sindacato aveva dato ordine ad uno di quegli uomini che i nord-americani chiamano « sharp business man » di acquistare per loro conto dapprima 2000 azioni e poi altre partite delle azioni ramifere fluttuanti sul mercato, calcolando che trovandosi circa 9 mila azioni nelle mani di detentori che non le avrebbero cedute, si sarebbe potuto conseguire facilmente lo scopo e sbaragliare il mercato di tutti gli altri titoli disponibili raggiungendo l'intento supremo ed essenziale di strozzare mediante lo scoperto gli operatori al ribasso che si sarebbero trovati infallantemente di fronte al dilemma: o comprare a prezzi imposti dal Sindacato o fallire. Il dilemma è evidentemente immorale in ciascuna delle sue corna, perchè se la Borsa ha per compito necessario ed utilissimo la pronta contrattazione, la precisa valutazione di quelle ricchezze mobili per cui si richiede un rapido trapasso di proprietà, non deve essere scambiata in una sede di agguati, nè in uno strumento assai peggiore di una bisca, perchè in questa, se non altro, è conosciuta la posta di chi giuoca in confronto di chi tiene il banco.

« L'incaricato della faccenda per tanto si era affannato a comperare ed a fare comperare dai suoi amici a tutta forza, in previsione dell'imminente lautissimo guadagno. Se non che il Sindacato nel frattempo, con una lealtà ed una buona fede di cui lasciamo giudici il pubblico, nell'attesa che un giudichi forse il magistrato, aveva invece venduto a tutto vapore alcune migliaia delle azioni che possedeva; cosicchè, arrivato il giorno della liquidazione, l'agente del Sindacato, se — in completa opposizione alle sue speranze si trovò dinanzi la terribile piramide delle azioni che aveva comperato — non trovò viceversa i biglietti da mille indispensabili all'acquisto!

« Isdi il trambusto, isdi le difficoltà che, fino al momento in cui scriviamo, inceppano tuttavia la liquidazione fine mese, poichè le azioni acquistate sembrano circa 9 mila, per un complesso di oltre 12 milioni di lire, stando ai prezzi di compenso.

« Intanto qualche banchiere, per precauzione, ha già elevato sequestro alla stanza di compensazione sui titoli impegnati ».

Lo stesso *Corriere Mercantile*, il cui linguaggio è destinato, senza dubbio, a provocare i più vivi commenti, aggiunge: « Sembra, inoltre, vi sia sulla nostra piazza chi avrebbe interesse, per motivi che non abbiamo ancora potuto bene appurare, di far esulare da Genova quel primato borsistico che fin qui essa è riuscita ad ottenere. Bisogna confessare, purtroppo, che in tale caso saremmo stati noi stessi gli artefici del nostro malefizio se il conato di cui si parla conseguisse lo scopo! »

L'odierna situazione borsistica ha provocato anche dei « per finire ». Così si rileva che un antico lunario genovese, che si pubblica da moltissimi anni nella nostra città, e che fa le predizioni più strampalate, reca nella pagina 25, sotto il giorno 27 maggio, che è appunto il giorno di liquidazione, questa predizione: « Esecuzione strepitosa nelle Borse italiane. Ecco il rimedio: 41, 45, 59, 65, quaterna al lotto ».

Gli agenti di cambio deliberano di persistere nello sciopero.

Un probabile sciopero generale?

Genova, 6, ore 1.

Gli agenti di cambio in una adunanza tenutasi stasera e terminata poco fa, hanno deciso di persistere nello sciopero. Un grande assembramento di operatori di Borsa si è riunito in piazza Carlo Felice. Avvengono discussioni animatissime. Si protesta contro le Banche che si rifiutano di prendere a riporto le *Ramifere*. Circola la voce di una protesta intera da parte dei più influenti agenti di cambio con la altre Borse italiane per proclamare lo sciopero generale.

La Camera di commercio di Genova di fronte alla crisi

Ci telefonano da Genova, 5, ore 23:

La riunione della Camera di commercio è terminata a tarda ora. Si è deciso di lasciare al Sindacato di Borsa la facoltà di prendere i provvedimenti necessari perchè la liquidazione avvenga nel più breve termine possibile. Si provvede che il Sindacato deliberarà la liquidazione degli altri titoli, lasciando in sospeso quelli della *Ramifera*. Si dubita che una tale decisione, nel caso venga presa, possa essere accolta favorevolmente dagli agenti di cambio, quindi non sono impossibili ulteriori incidenti.

Caltanissetta in stato d'assedio.

Si spera che la vertenza finirà domani

Ci telegrafano da Caltanissetta, 5, ore 9:

Siamo in pieno stato d'assedio. Rinforzi giungono da tutti i punti. Per le strade non si incontrano che soldati. Oltre ai battaglioni di fanteria arrivati ieri l'altro, ieri è arrivato da Palermo un battaglione dell'ottavo bersaglieri. Domani, col colonnello Civetta, appartenente all'83.o fanteria, arriverà, per assumere a quanto si dice il comando delle forze qui dislocate. Tale apparato di forze non deve stupire, conoscendosi l'indole dei nostri solfatai che, assaliti dalla fame, possono essere capaci di commettere qualunque attentato contro la proprietà. Sinora però non si è lamentato alcun incidente e la calma regna indisturbata. In diverse miniere importanti si sono inviati rinforzi di truppa onde prevenire possibili disordini. Stamane è arrivato il cavaliere Domnè, il quale si è prefisso unicamente la missione di trattare l'accordo con gli esercenti delle altre miniere minori, i cui operai desiderano avere lo stesso trattamento accordato dall'ing. Bergmann ai suoi dipendenti. Sembra sicuro che l'ingegnere Bergmann sia disposto a riaprire le miniere qualora la Commissione degli operai alla sua dipendenza si rechi da lui a giustificare il motivo per cui non riprenderà il lavoro, come erasi pattuito. Ad ogni modo si crede che domani, in qualunque modo, la vertenza sarà definita.

La morte di un parroco che bastonava un ragazzo

Ci telegrafano da Bari, 5, ore 22:

A Bitonto tempo addietro pare che il sacerdote Antonio Buquicchio ricusasse di concedere una forte somma in prestito al vescovo monsignor Berardi, che poi, per futili motivi, lo sospendeva *a divinis*. Le due sorelle del sacerdote spesso tentarono invano di avvicinare il vescovo per chiedergli la causa della sospensione del fratello. Ieri le due donne incontrarono il vescovo sulla spiaggia di Santo Spirito, dove era a villeggiare. Dopo una vivacissima discussione, le donne presero a precuotere il vescovo, spossandogli l'ombrello sul capo. Il prelato ebbe anche frantumata la catena e la croce d'oro, che portava sul petto. Il vescovo si è querelato.

Sulla tragedia di Alessandria.

Il Gamaleri uscito dall'ospedale.

Come suona la sua campana.

Alessandria, 4.

E' uscito, domenica scorsa, dal nostro ospedale civico, il Gamaleri Giulio, l'ispettore delle guardie municipali, che tanta parte ha avuto nella tragedia di via Parma.

Il signor Gamaleri, che ancora trovasi col capo completamente fasciato, ed è in istato di estrema debolezza, per i lunghi giorni trascorsi in letto, appena lasciato le soglie dell'ospedale, è salito su di una vettura ed è partito alla volta di Frossasco, suo paese di nascita, ove completerà assai bene, e più rapidamente la guarigione, e potrà trascorrere nella calma i giorni della convalescenza.

Da una persona, non intima, che in questi giorni di permanenza all'ospedale gli fu assidua nella cure e in assisti con amore di fratello, ho potuto raccogliere una versione su qualche precedente del fatto, e sulle particolarità del medesimo, tale da modificare la narrazione fatta dal Mondino, l'uccisore della sorella. Ecco quanto avrebbe detto il Gamaleri al suo interlocutore:

« ..... La Teresa Mondino fu sempre poco ben vista dalla famiglia e trattata con una certa trascuranza. Malgrado ciò, sin dal principio della mia relazione con essa, la famiglia non ha affatto mostrato di scotire l'onta del disonore, perchè continuarono i rapporti tra la Teresa e la famiglia, con scambio di visite, anzi quando una delle sorelle andò a marito, chi ha fatto il corredo fu la Teresa, che era bravissima sarta. A costei, — per quanto lo si sia voluto far credere a mezzo dei giornali, — non venne mai dato danaro pel viaggio a Parigi, le fu bensì offerta una piccola somma di L. 300, ma in modo tale che si comprendeva facilmente che l'offerta non avrebbe avuto seguito. Fui io, del resto, che consigliai alla Teresa di non accettare, ad ogni modo, somma alcuna per tale scopo, per non aver obblighi di nessuna specie. In periodo di tempo prossimo al fatto, la partenza per Parigi era decisa fermamente, anzi si era perfino scritto a parenti di colà, annunziando il giorno dell'arrivo, fissato per qualche giorno dopo il fatto, tanto che io ricevetti in seguito al mio indirizzo, una cartolina da Parigi, dove si esprimeva la meraviglia del mancato arrivo della Mondino.

« Non è vero che la Teresa cercasse di avvicinarsi alla famiglia per interesse e che provocasse il fratello: tutti quelli che la conoscevano possono attestare del suo carattere mite e disinteressato. Circa il matrimonio di Torino, è verissimo che essa era disposta ad acconciarvisi: fu la famiglia, — com'essa mi confessò — che si oppose, perchè il pretendente non aveva grandi mezzi di fortuna.

« ..... La sera fatale del 19 maggio, sentii suonare il campanello e mi precipitai ad aprire. Era il Cesare Mondino, il quale ch'ese della sorella. Questa, che si era affacciata ad una porta che immetteva nell'anticamera, rispose subito, irritata dal fratello sulle cause della sua venuta. Il Mondino rispose che abbasso stavano i genitori, che volevano parlarle. La Teresa fece un cenno di incredulità col capo, ed allora il fratello, senza insistere, le ordinò di vestirsi ed andare con lui a casa, chè doveva parlarle.

« Ribattè essa che l'ora tarda non lo comportava, che non vedeva, d'altra parte, l'urgenza del colloquio, e promettera nell'istesso tempo che sarebbe andata il mattino seguente. Allora il Mondino si fece minaccioso, e le gridò: « Se non vieni ti faccio venire ».

« Fu a questo punto che cercai d'intervenire, osservando che non era il caso di minacciare.

« E Mondino: « Che cosa c'entra lei? »

« Ed io: « Credo di potervi entrare, perchè sono in casa mia e la Teresa è in casa mia ».

« Allora il Mondino replicò l'invito e la minaccia alla sorella: « Vieni o ti faccio venire ».

« E la Teresa: « Credi forse di farmi paura? »

« Fu in questo momento che il Mondino, scattando all'improvviso, ai slanciò sulla sorella, sospendola, ma evidentemente aveva già il coltello pronto ed aperto, perchè sulle prime nemmeno mi avvidi che feriva la sorella, ma credetti che la percuotesse con pugni: ad ogni modo, mi slanciai per trattenne il furioso uccisore, e costui, abbandonata la sorella, si scagliava contro di me, colpendomi per ben nove volte coll'istessa arma. Disarmato, pur cercando difendermi dai colpi, tentai di ricoverarmi nella camera attigua, ove avevi un barlume, ma non vi riuscii, perchè indebolito dalla gran perdita di sangue. Mi aggrappai alle sue braccia, per impedirgli di darmi altre coltellate, ma il Mondino, svincolatosi dalle mie strette, si diede alla fuga.

Intanto la Mondino stava gemendo a terra, in un lago di sangue, ed io riuscii a portarla sul letto, chiesi soccorso dalla finestra, e poi ebbi ancora la forza di scendere le scale per chiedere aiuto ai vicini. Accorse gente; fummo subedue adagiati su di una vettura e portati all'ospedale..... ».

Ho saputo poi anche che il Gamaleri, quando pochi giorni fa lesse i giornali, che lo dicevano armato di rivoltella, ed allegavano pel Mondino la legittima difesa, esclamò: « Almeno l'avessi avuta! Non sarebbe accaduto ciò che accadde! »

Sulle ragioni che possono aver determinato il Mondino all'eccidio, il Gamaleri intende mantenere, per ora, il più assoluto riserbo, riservandosi farle conoscere a suo tempo all'Autorità giudiziaria.

S.

Gli scioperanti di Savigliano accettano un intermediario ma rifiutano un arbitrato

Savigliano, 5, ore VI.

Siccome tutto quanto si era deciso ieri cambiò, inquantochè, invece di ricevere qui la Commissione di agitazione, il R. commissario stimò più opportuno di recarsi oggi costì a conferire col nostro deputato, volli sentire cosa ne arguiva il segretario di questa Camera del lavoro da tale intervento del rappresentante politico.

L'interpellato ha premesso che la *Stampa* avrà nel dire che gli operai forse avrebbero accettato, a mezzo della Commissione d'agitazione, l'arbitrato.

« No, non è l'arbitrato che si accetterebbe, perchè a nessuno si darà mai mandato inappellabile, ma è l'« intermediario », il che è ben diverso. Questi, che potrebbe anche essere questo R. commissario, già apprezzato dagli operai, avrebbe mandato di mettere le proposte, si dall'una come dall'altra parte, ma non potrebbe conchiudere trattative se non d'accordo con la Direzione delle Officine e con la Commissione di agitazione.

« Non è su una sentenza in base alle decisioni di una persona, che gli operai fondano le loro trattative, ma è la discussione con una competenza amministrativa, (si che potrebbe felicemente corrispondere questo R. commissario), di ogni punto del Memoriale. E' la elaborata discussione di ogni quesito di questo, che si vuole; ma non il dare un mandato tassativo di risolvere o di conchiudere ad una persona, per quanto essa sia capace, bene vista ed in cui si possa riporre ogni fiducia.

« Salvo il parere della Federazione interessata — aggiunse l'interpellato — potremo in caso di accettata necessità accettare l'intermediazione di una qualche persona che possa godere la fiducia delle due parti; giammai però un arbitrato nel vero senso della parola, di cui per intanto non sentiamo proprio il bisogno, e spero anzi di non doverci ricorrere per tutto il tempo che vorrà perdurare il conflitto ».

Riguardo alle voci dal convegno di oggi così di questo R. commissario con il deputato, il segretario della Camera del lavoro non potè darmi la sua opinione; però, mi lasciò comprendere, come era naturale, in questo frangente, l'intervento del rappresentante politico del Collegio, lasciando ogni apprezzamento ad opera esplicata.

L'attesa dell'operato del R. commissario è vivissima, sopratutto nella cittadinanza, che desidera la sollecita ripresa dei lavori a queste Officine.

Oggi, un altro buon numero di operai lasciò questa città (non a piedi, come accennò un giornale) per occupazioni assunte in altri stabilimenti in centri vicini.

Nemmeno oggi nessuno si presentò alle Officine, nè per la consegna degli attrezzi, nè per le liquidazioni dei conti, come nessun operaio fece domanda di venire riammesso al lavoro.

REATI E PENE

Il delitto di uno sciancato.

Un drammatico colpo di scena — Il fatale « Sia pure! »

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana del 5.

L'uomo che siede nella gabbia non ha il solito aspetto di un volgare malfattore. E' una povera creatura meschina, un po' sgangherata, ma vestita con una certa quale correttezza, così che appare persona per bene. Ha la barba bionda, pure ordinata, ed una incipiente calvizie. Il Michele Borsotti, nichellatore, assunto di avere in Torino, il 26 ottobre 1906, a fine di uccidere, e con premeditazione, somministrato a Domenico Novaretti, in un bicchiere di vino, una sostanza venefica, che fu causa unica, diretta e necessaria della morte del Novaretti stesso, avvenuta dopo poche ore, ascolta con attenzione tranquilla prima la lettura dell'atto di accusa, poi la spiegazione che ne fa il presidente.

COME L'ACCUSA PROVA IL DELITTO DELLO SCIANCATO

Noi abbiamo già largamente descritto il tragico e passionale delitto di questo sciancato. La sintesi d'accusa così compendia le prove raccolte contro di lui:

Ritenuto che il 16 ottobre 1906 nell'osteria esercitata da Villero Luigia, all'insegna di Cunico Manferrato, in via Bella, N. 15, il Novarotti Domenico, mentre, poco dopo il mezzodì, vi si trovava a bere con l'odierno imputato, in colto da improvviso malore e cessò di vivere dopo poche ore di sofferenza. Sorto subito il sospetto che si trattasse di veneficio, si procedette all'autopsia del cadavere e quindi ancora alla perizia chimica sui visceri opportunamente estratti e conservati. E siccome l'imputato Borsotti aveva gettato a terra il bicchiere contenente il resto del vino bevuto dal Novarotti, così la perizia fu estesa alle poche tracce di liquido raccolte sui frammenti del vetro ed ai mattoni che erano rimasti imbevuti del vino gettato. L'autopsia constatò gravi indizi coincidenti alla prova del veneficio, e l'analisi chimica determinò incontestabilmente la presenza nei visceri, sui frantumi di vetro e sui mattoni dell'acido cianidrico, riconosciuto come uno fra i più potenti veleni. Indussero i periti che questa sostanza mortale era stata introdotta per via gastrica sotto forma di cianuro alcalino, o, più probabilmente, di cianuro di potassio, e che la morte del Novarotti doveva assolutamente e necessariamente ascriversi all'azione tossica di quel veleno.

Ritenuto che alla prova obbiettiva concorre indubbia la prova suggestiva della reità del Borsotti. Consta infatti dagli atti istruttori: che il Borsotti come nichellatore aveva facilmente a sua disposizione il cianuro di potassio; che il Novarotti quando bevette col vino il veleno si trovava nella sala dell'osteria della Villero col solo Borsotti, nè vi era altra persona, all'infuori di costui, che aveva avuto agio di mescere al vino il veleno.

Che questa sua preparazione del delitto fu facilitata dal fatto che il Novarotti dopo il pranzo erasi addormentato sul tavolo, e la servente dell'osteria ebbe anzi a notare che il Borsotti, scuotendo il Novarotti, gli disse: « Svegliati e beviamo insieme », inducendolo così a pigliare il vino quando era nelle condizioni meno favorevoli per rilevare l'alterazione che il vino aveva dovuto subire. Che infatti il Novarotti, seguendo l'esempio del compagno, che aveva portato il suo bicchiere alla bocca, trasandò in parte quella bevanda, quanto bastava, cioè, ad uccidere prima di sentire il sapore disgustoso. Che quando questo sapore avvertì, si recò col bicchiere in cucina a protestare contro la Villero, dicendo: « In questo vino hanno messo qualche cosa ». La Villero ebbe appena il tempo di rilevare un colore verdastro, che sopraggiunse il Borsotti e detto: « Hai paura che ci abbia messo qualche cosa? », afferrò il bicchiere, fece l'atto di sciacquare il contenuto e quindi lo gettò a terra, mandandolo in frantumi. Che nel mattino di quel giorno lo stesso Borsotti aveva fatto vedere alla Villero una bocciatta contenente una sostanza liquida ed avera detto: « Che quando aveva qualche rancore con qualcuno, faceva presto a sbarazzarsene ». Che il Borsotti, pur compiendo di poi ad assistere il Novarotti, uscì però per alcuni minuti subito dopo gettato il bicchiere, mettendosi così in grado di liberarsi della bocciatta ora ricordata. Quanto alle cause del delitto consta: che il Borsotti, pur simulando amicizia con Novarotti, aveva tuttavia avuto con lui qualche dissidio, e, più che per queste cause apparenti, egli doveva nutrire odio contro il medesimo per invidia e gelosia. Che invero da tutti presi in considerazione dopo il triste avvenimento, appare sufficientemente stabilito che il Borsotti nutriva segreta passione per la Villero, che era stata, con fortuna, corteggiata dal Novarotti, tanto che si erano fidanzati e dovevano fra non molto sposarsi. Che il Borsotti ad ogni occasione cercava di screditare il Novarotti, affermando alla Villero che questi l'avrebbe sposata solo per interesse, ed insinuando intanto che avrebbe potuto sposare lui, Borsotti. Che in tali disposizioni d'animo il Borsotti non seppe e non volle mai perdonare a Novarotti di avere, tempo innanzi, dileggiata avanti alla Villero per le sue gambe storte, quantunque il Novarotti, che ritenera il Borsotti come amico, in avera per leggerezza e non per mal animo derisi, e ciò ne avesse domandato scusa. Che in tale stato di cose poteva bastare e bastò altra lieve causa per indurre perversamente il Borsotti a commettere il truce delitto, di cui deve rispondere.

La sera del 15 ottobre il Novarotti, avendo saputo che il Borsotti e certa Villero, sua fidanzata, erano stati per Torino insieme in un giorno del settembre e che anzi il Borsotti aveva portato la Villero al Cinematografo, rimproverò entrambi e minacciò di schiaffeggiare il Borsotti. Tuttavia, non solo fece alla minaccia seguire alcuna violenza, ma accompagnò egli stesso il Borsotti, che era anche ubbriaco nella di lui sollitta. Ma il domani il Borsotti si affrettò a ricercare il Novarotti, fece vedere nell'osteria la boccetta, e pronunziò le parole minacciose e rivelatrici già ricordate, e, riuscito ad accompagnarsi al Novarotti, che di nulla sospettava ed aveva già dimenticato le contese della sera innanzi, arrivò ad attuare il suo bieco disegno. Ritenuto che ogni artificio di menzogna meditato dal Borsotti per togliere fede alle deposizioni della Villero fu distrutto dalle risultanze processuali, che non potendo egli stesso disconoscere che il Novarotti bevette il veleno col vino che aveva a sua istigazione trascannato, adduce le ipotesi del suicidio, contro la quale contrastarono non solo tutti i precedenti del Novarotti, ma ancora contrasta in modo invincibile il suo contegno di stupore e di dolore al momento in cui ingoiò la bevanda avvelenata; che per la indole stessa del delitto e per le circostanze del fatto, dimostrano un proposito tracotante ed indiscutibilmente maturato, non può essere dubbia l'aggravante della premeditazione;

Perciò, ecc.

Silano, per invito del presidente, nell'esaminare i periti ed i testimoni citati per oggi a fine di prestare giuramento e di ascoltare la raccomandazione di rito. L'imputato squadra ognuno con attenzione grave, facendo tratto tratto sogghigno. Ma non passa sul suo volto insignificante espressione alcuna che rispecchi qualche moto dell'animo.

UN PICCOLO INTERMEZZO.

Prima che il Borsotti renda la sua difesa, il suo difensore, avv. Rame, vorrebbe far rinviare il processo per una perizia psichiatrica; ma poi si arrende alle ragioni del presidente, il quale dice che domani sospenderà l'udienza per dar tempo al prof. Audenino di studiare l'imputato, sul quale finora non ci sono dati per ritenerlo non equilibrato.

COME IL BORSOTTI SI DIFENDE.

Presidente. — Voi siete intelligente; rispondete pure a difendervi.

— L'atto d'accusa è voluminoso. Ella m'interroghi. Io d'odio contro il Novarotti non ne aveva affatto, perchè la Villero poteva sperare anche il cavallo di bronzo. Il Novarotti più volte mi ingiuriò per le mie fisiche imperfezioni: la sera prima della sua morte mi colpì con uno schiaffo e mi minacciò con un coltello, perchè ero andato al cinematografo con la Villero, sua fidanzata.

— Ma allora avevate dei rancori?.....

— Rancori no..... Certo non simpatia..... ma gelosia non affatto.....

— Non avete mai detto che avevate ricevuto uno schiaffo?.....

— Sissignore, l'ho sempre detto.....

— Non avete mostrato alla Villero la boccetta del veleno?.....

— Nossignore: dissi solo, perchè ancora mi bruciava la faccia per lo schiaffo: « Se oggi mi facessa quello che mi ha fatto ieri, non finirebbe così ». Ed al Novarotti, ch'era ancora in letto, dissi: « Guarda di non ripetere di questa scena, perchè se tu hai muscoli, io posso anche darti querela ».

— Ed il Novarotti che disse?

— Disse di non badarci, perchè era ubbriaco.

— Ed a meravigliarsi non avete mangiato della polenta nell'osteria?

— Io no..... ero troppo pieno di vino.....

— Poi il Novarotti si addormentò?

— Sissignore.....

— Forse poi voi che lo rid

— E voi consigliavate la Villero di lasciare il Novaretti, perchè contro la speranza solo per interesse.

— Oh! Dio, non lo potevo dire....., perchè, d'altronde, la Villero non aveva denari di cui disporre, perchè erano dal suo bimbo.....

Presidente. — Perchè in Questura all'atto del vostro arresto non parlaste affatto del litigio col Novaretti?

— Perchè mi si disse che ero stato chiamato in Questura per solo spiegazioni, ed allora non credetti opportuno dare troppe spiegazioni, che mi avrebbero potuto compromettere inutilmente.

Avv. Moreno (P. C.). — Atto di questa risposta. Il Borsotti è descritto come di carattere taciturno, di condotta mediocre, dedito al vino, ma d'irreprensibili precedenti.

E, come di consueto, dopo l'interrogatorio dell'imputato, si dà lettura di tutti i documenti di istruttoria.

Udienza pomeridiana.

L'udienza pomeridiana si apre con alcune contestazioni all'accusato.

Avv. Moreno (di P. C.). — L'imputato dice che tutte le accuse gli vengono dalla Villero. Come spiega quest'odio della Villero?

— Qualche volta mi permisi sul conto di lei apprezzamenti meno benigni. Poi credo che per non dire che il Novaretti mi ha provocato e perchè non mi si possa assolvere, coi parenti del Novaretti stesso ha architettato la bubbola della mia gelosia.

Avv. Moreno. — Avete consigliato il ritiro dei libretti del Novaretti?

— Sì, ma una goccia.

— E non ne avete ricavato male alcuno?

— Nessuno.

Avv. Moreno. — E quando aveste tentato di suicidarvi?

— Al San Giovanni potranno dire quando ciò avvenne. Bevetti del cianuro di potassio anch'io. Un grammo ne bevvi!

— Ma è impossibile un grammo; basta 0,18 per uccidere un uomo.

— Ma io ho fatto una miscela con acido nitrico, e forse la produzione del gas nitrico ha paralizzato l'effetto del cianuro.

— Non avete detto al Novaretti che la Villero aveva altri amanti?

— Non ho mai detto questo.

— Non le avete altra volta mostrata una fala?

— No! Ho avuto la fala per uccidermi..... Ma non la di tali confidenze con nessuno.....

Avv. Nema. — Non è vero che la mattina stessa il Novaretti v'insultò dicendovi: *assassino, mariolo.*

— Bisognerà.

Un improvviso fascio di luce.
L'imputato confessa.

— Ma — osserva il presidente — perchè tenete tanto a dimostrare che foste insultato, se poi negate d'aver avvelenato? Via confessate il fallo vostro. Fate meglio. La vostra causa sarà dubbio migliorerà. Voi potete dire che vi siete deciso a vendere il veleno perchè il Novaretti vi insultava e vi maltrattava, ch'eravate ubbriaco, ecc., ecc.

L'imputato per un momento rimane perplesso; si vede che nel suo animo si combatte una grave lotta. Il pubblico è ansioso. Nell'aula vi è una specie di trepidazione.

Il *presidente* continua con voce calma e persuasiva ad esortare l'imputato:

— Ditemi dunque la verità. Vi converrà. Decidetevi.....

Ed allora il *Borsotti* come in un supremo sforzo ed arrossendo, mormora:

— Ebbene, sia pure.

Il *presidente* subito si volge ai giurati:

— Ha confessato. La causa è molto semplificata.

L'imputato s'accascia. Ora appare poco pago di se stesso e quasi pentito d'essersi lasciato sfuggire la confessione. Ma poi leva gli occhi in un atto di rassegnazione e riprende il suo atteggiamento tranquillo..... Egli poco prima della sua confessione aveva detto con voce dolente:

— Io guadagnavo discretamente; ma sebbene abilissimo operaio, non ho mai avuto fortuna. Sono nato sotto cattiva stella. Affogare nel vino i miei grandi dispiaceri.

La confessione dell'accusato, sebbene non dubbio tuttora eserci sulla sua colpevolezza, ha destato una viva impressione nell'uditorio fittamente accalcato ed in per un istante sollevato un mormorio favorevole all'accusato, che ora pare molto commosso.

La perizia.

Si leggono poi le varie perizie chimiche dei dottori Calvi e Malacarne, che sono diligentissime e dotte. La lettura ora appare superflua, come superflue le varie domande ai periti stessi, i quali affermano che l'acido cianidrico è un veleno potentissimo.

Avv. Virga. — Ma il Novaretti non avrebbe dovuto sentire l'odore di mandorle amare?

Perito. — No, perchè tale odore era mascherato da quello vinoso.

Avv. Nema. — Un pronto intervento del dottore avrebbe potuto salvare il Novaretti?

Dott. Buffetti. — Difficilmente.

Avv. Nema. — In un rapporto di Questura si dice che il dott. Heer, che visitò subito il Novaretti gli diede dei cordiali, credendo che avesse fatto un'indigestione.

Dott. Buffetti. — Io lo visitai dopo, e so che il dott. Heer gli diede della caffeina. Però il suo corso era stato efficace.

Presidente. — Ma se anche il dott. Heer avesse riconosciuto subito l'avvelenamento sarebbe stato in tempo a salvare il Novaretti?

Dott. Pezzi. — Ma se già erano palesi i sintomi dell'avvelenamento per acido cianidrico, il dottor Heer non poteva più salvarlo. Se tali sintomi non erano ancora palesi, e con una lavatura fatta nei cinque a dieci minuti dopo l'ingestione del veleno, il Novaretti poteva essere salvato. Ma ciò non poteva fare l'Heer, il quale trovò il paziente già in istato comatoso.

Le stesse dichiarazioni fanno i periti dottori Malacarne, Buffetti e Calvi, i quali dicono che al momento in cui fu chiamato l'Heer era già inutile ogni opera medica, perchè già erano avvenuti i fenomeni d'avvelenamento.

Un grave incidente per il difensore.

A questo punto l'avv. *Nema*, che per la confessione del suo cliente, trova mutato completamente il sistema di difesa preordinato, chiede il rinvio della causa per presentare nuove prove che dimostrino il contegno provocante del Novaretti.

La Parte civile avv. *Moreno* inopinatamente s'oppone al rinvio, appoggiandosi a ragioni di diritto. Ed il Pubblico Ministero naturalmente asseconda la privata accusa.

Allora l'avv. *Nema*, risentito dal contegno degli avversari, dai quali sperava — dice — un po' di secondinconderanza per un disgraziato che col suo *confitteor* ha aiutato la giustizia, avverte che, qualora il rinvio non gli sia concesso, abbandonerà il suo posto di difensore.

Nell'aula si fa un grande movimento di curiosità. Molta parte del pubblico egoisticamente, perchè in pericolo di essere defraudata dallo spettacolo di veder andare un uomo più solennemente in galera, s'appassiona alla discussione e protesta.

Ma coraggiosamente il difensore mantiene ferma la sua istanza, alla quale non fa buon viso il *presidente*, che rimprovera gentilmente l'avvocato Nema di pretendere troppe, giacchè già gli era stato concesso quanto era possibile concedere.

— Ma io — ribatte il difensore — mi trovo di fronte ad un fatto nuovo: una confessione che sconvolge completamente il mio piano di difesa. D'altronde, anche l'imputato chiede il rinvio.

Infatti il *Borsotti* dice che ha molti altri testimoni da far chiamare.

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Succursale e Veglia)

Malattie di stomaco e disturbi della digestione sono di rado dovuti a deficienza di succo gastrico. E' provato da migliaia e migliaia di casi sperimentali e clinici, che l'azione della Somatose stimolante l'appetito, è dovuta ad aumento della naturale produzione di succo gastrico. Questa eccellente proprietà fa della Somatose un ricostituente di prim'ordine, perchè aiuta il paziente a superare la crisi della malattia. La Somatose è pure raccomandata a persone nervose, sovraffaticate, per migliorare il loro stato fisico. La Somatose liquida, semplice e dolce, pronta all'uso, è somministrata e di sapore gradevole.

— M'impegno — dice il *presidente* — di farvi citare con potere discrezionale.....

Ma, poichè la Difesa persiste ancora nella sua richiesta, la Corte si ritira per deliberare. Le discussioni si fanno vivacissime nel frattempo. Tutti gli avvocati presenti sono concordi nel ritenere che ragioni di moralità, se non di stretto diritto, suggerirebbero il rinvio della causa. Vi sono però nel pubblico oppositori accaniti, tanto più che la posizione dell'accusato è grave.

La Corte non concede il rinvio.

Allora l'avv. *Nema* depone la toga, dicendo che la sua coscienza di difensore non gli permette di assistere oltre nelle condizioni attuali della causa il suo cliente.

Il *presidente* lo esorta a restare, citandogli ragioni d'economia di giudizio, spese d'erario ed interesse dell'accusato.

Ma anche l'altro difensore, avv. *Vigna*, si associa all'avv. *Nema* e dopone pure la toga. Un breve dialogo s'ingaggia tra presidente ed avvocati nella forma più cortese, ma i patroni rimangono fermi nel loro deliberato. Solo quando il presidente parla di riguardo personale, si arrendono ad un provvisorio e breve rinvio fino a venerdì, nel qual giorno delibereranno sul da farsi. Tale rinvio è stato chiesto anche dall'accusato, che, interpellato, ha detto:

— Signori, prima di tutto ci vuole un po' di calma.....

Sappiamo che il Borsotti non desiso a rifiutare qualsiasi altro difensore che gli fosse stato assegnato. E noi crediamo che di fronte ad un uomo, che arrischia l'ergastolo, la giustizia possa permettersi il conforto di essere fallerosa e di concedergli tutti i più ampi mezzi di difendersi, tanto più se egli ha reso spontaneo omaggio a questa giustizia confessando il proprio delitto. Non deve nemmeno profilarsi vagamente il dubbio che un accusato non possa essere potuto difendere, nonostante impegni volonterosi, ma forse impossibili del presidente, e che la giustizia sia solamente arcigna coi poveri.

Le ragioni poi addotte di maggiori spese del giudizio, di ritardo nel corso della giustizia sono senza futili di fronte ad un uomo che è sull'orlo della sua morte civile, ma lo sono tanto più in Italia, dove un processo Murri è durato cinque anni, un processo Cillariello s'avvia verso il triennio, un processo Cocuzzo ha già due anni, ed un processo Bosco d'istruisce da parecchi e parecchi mesi. E' vero che qualcuno può osservare che quei procedimenti non sono contro i paria della giustizia.

Presidente: Lovera di Maria; giudici: Balladore e Della Chiesa; P. M.: Colombo; Parte civile: avv. Moreno; Difesa: avvocati Nema e Vincenzo Vigna; periti: dott. Vincenzo Buffetti, dottor Giovanni Pezzo, dott. Mario Malacarne, dottor Giovanni Calvi, prof. dott. Ambrosino; cancelliere: Bussi; ufficiale giudiziario: Rissio.

Cini.

Ditta Prus, Patata, Mousserdin e Comp.a
(Tribunale Penale di Torino - 3 giugno).

Dopo lunga discussione questa causa è finita nell'assoluzione del Cuminetti, del Biava e del Vottero, e colla condanna del Fecci a 10 mesi, del Borgna a 2 anni, 8 mesi ed 1 anno di vigilanza, del Nullo ad 1 anno, 1 mese, 17 giorni e 72 lire di multa, del Lerrino a 2 anni, 6 mesi, 24 giorni e 140 lire di multa ed 1 anno di vigilanza, del Crida e 8 mesi, dell'Olivero a 2 anni, 2 mesi ed 1 anno di vigilanza, del Moretta a 1200 lire di ammenda, del Giraldo a 5 mesi, del Ruggero a 2 mesi, e del Frè a 1 anno e 600 lire di multa.

SPORT

IPPICA.

L'ultima giornata di corse a Mirafiori.
(Giovedì 6 giugno).

II.° Premio Fréjus „ - L. 10.000 - m. 1200

Colla giornata d'oggi si chiuderà la riunione invernale di corse dei cavalli, riunione la quale in complesso è riuscita molto bene, e tale da dare ampia dimostrazione che l'Istrapprendente Società Torinese saprà, modificandolo in qualche particolare, preparare per il prossimo anno un interessantissimo programma, capace di svegliare tutte le fantasie a prendervi parte. Per intanto domani avremo il Premio Fréjus, con discretta lira di premio, riservato ai due anni; il campo, senza essere dei più numerosi, è tale da offrire una buona interessantissima, poichè l'incontro dei rappresentanti della Scuderia Chantre con *Guido*, e con *Ravanelle*, che avrà la monta di Spencer, è vivamente atteso.

Un'altra corsa disputata riuscirà il Premio Racconigi, le *steeple* datato di L. 3000 e aperto a tutti i cavalli montati da *gentlemen*.

Nella speranza che il bel tempo vorrà favorire quest'ultima giornata e che il pubblico vorrà accorrervi numeroso, diamo l'intero programma:

PREMIO MIRAFIORI (corsa a vendere). — L. 2000, per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 2000 circa.

Filippo Gallina (s.) *Orsola* (2000) (56); Conte della Gharardesca (4) *Pepato* (2000) (61); Tomas Rook (3) *Vampa* (2000) (50); Scuderia Torinese (3) *Grisha* (2000) (50), *Iama* (2000) (57); Conte Bastogi (3) *Fijian* (2000) (50); Ten. C. Selvini (3) *Ghironda* (2000) (50); Princ. Doria Pamphili (4) *Grivelle* (2000) (57); B. L. Guastalla (3) *Modra* (2000) (44); Razza Garbido (3) *Orlenzia* (2000) (50); Razza Garbido (3) *Venere* (2000) (46); Stauffer-Muri (4) *La Dard* (2000) (58); Stauffer-Muri (5) *Serpolette III* (2000) (58).

Nostri favoriti: Scuderia Torinese e Ghironda.

PREMIO FRÉJUS. — L. 10.000, per puledri e puledre nate nel 1905. Metri 1200.

Fratelli Bocconi *Scimo* (Kg. 52, Bartlett); Sir Rholand *Ravenshe* (56) Spencer; Principe Doria *Guido* (52, Childs); A. Chantre *Montebello* (52, Coddard), *Qui Vive* (52, Turner); Razza Garbido *Armido* (56, Jacobs).

Nostri favoriti: Scuderia Chantre e *Guido*.

PREMIO SUSA. — L. 1500. Metri 1400.

Fratelli Bocconi *Chiaramonte* (53); A. Chantre *Vol au Vent* (47).

Nostro favorito: *Chiaramonte*.

PREMIO LA LOGGIA (corsa sieepl G. B. *Sandicap*). — Metri 2800.

L. Cesaroni *Bibbi Grey* (55); Ten. Pellagatta *Alibi* (54); Cap. Varini *War Dance* (67); Ten. Bernasconi *Pie Borgne* (71 1/2); Cav. Gallina *Chiacoverie* (65); March. Solaroli *Grecia* (73); Petit Ecurie *Ayrbel* (60); March. Carcciolo *Sanarino* (70); Cap. Comolli *Scrafchen* (70); Ten. Di Sambuy *Pole Ale* (55); Joan De Micheli *Muriedach* (72); C. Biago *Florentina IV* (66 1/2), *Stroleg Girl* (67); X.... *Ribado* (ab. Nostri favoriti: *Orsola* e *Sanarino*.

PREMIO PIANEZZA (corsa di siepi). — L. 1500. Distanza m. 3800 circa.

Alberto Chantre: (4) *Galiano* (68); Giulio Caccia: (4) *Marianna* (70); A. Cesaroni: (5) *Bibbia Gray* (74 1/2); Ambrogio Pellagatta: (6) *Curaco II* (4000) (71 1/2), (s.) *Alibi* (2000) (58); Cap. E. Varini: (s.) *War Dance* (3000) (75); marchese L. Cornaì: (5) *Ulpiano* (72 1/2), (s.) *Chinchilla II* (70); cav. E. Gallina: (4) *Chiacoverie* (3000) (67); marchese P. Solaroli: (s.) *Grecia* (2000) 68; Riccardo Bisco: (4) *Thibet II* (72), (5) *Daniel* (75); Petite Ecurie: (6) *Cairo II* (75), (5) *Ayrbel* (76 1/2); conte R. Bastogi: (4) *Glenlossera* (70); capitano A. Pastore degli Ricchi: (s.) *Lisetta* (2000) (66); Filippo Di Sambuy: (6) *Pole Ale* (3000) (63); capitano C. Biago: (5) *Grand Gars* (2000) (56 1/2).

Nostri favoriti: *Daniel* e *Chinchilla II*.

PREMIO RACCONIGI (Steeple Chase, Handicap G. B.). — L. 3000, m. 3800.

F. Gallina: *Pentecoste* (74 1/2); A. Chantre: *Galiano* (63); tenente Pellagatta: *Curaco II* (66); capitano Varini: *War Dance* (62); marchese Cornaì: *Chinchilla II* (73); cav. Gallina: *Chinciverie* (65); L. Crespi: *Terrible Turk* (57); Petite Ecurie: *Cairo II* (70), *Ayrbel* (70); conte Bastogi: *Rimini* (68); tenente Di Sambuy: *Lost and Found* (56); J. De Micheli: *Muriedach* (78 1/2); Costantino Biago: *Maria III* (67).

Nostri favoriti: Scuderia Petite Ecurie e *Terrible Turk*.

BOCCIOFILA.
Una gara a Rivarolo Canavese.

Ci scrivono da Rivarolo Canavese, 5:

Si è svolta l'annunciata gara alle bocce, promossa dalla Società *Unione Sportiva* di Rivarolo. L'esito fu il seguente:

1.o premio coppia dott. Durando e Marchisio Francesco del Tiro a segno di Torino; 2.o coppia Ingegnere Fiorio e Marchisio Antonio, del Tiro a segno di Torino; 3.o coppia Vivenza B. e Perona G., di Rivarolo; 4.o coppia Rapelli B. e Gambetti G., della U. S. R.; 5.a coppia Bottino G. e Vergnasco G., del Circolo Ricreativo C. di Civiè.

Le coppie inviate erano tanti. Vi assisteva un pubblico numerosissimo, che fu largo di applausi ai valenti giocatori.

TIRO A SEGNO.

Lo svolgimento della V Gara di Roma

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21.15:

I migliori risultati della Società sul *Tiro collettivo* a tutto il 4 giugno sono i seguenti: Corea, punti 33; Cento, 32,50; Agordo, 32,50; Monreale, 32,25; Ottiglio, 31,75; Napoli, 31,30; Amalfi, 31,25; Medicina, 31,25; Mendovi, 31,12; Cascia, 31.

Categoria II - Rappresentanze: Monselve punti 61,20; Lainc, 54,25; Pizzighettone, 57,80.

Rappresentanze reparto volontari violisti: Pisa, punti 71,60.

Categoria IV - Serie limitate: Cremona Umberto, punti 31; Alberti Luigi, 30; Torri Carlo, 30; Bicchieri, 30; Tavelli Luigi, 30; Verri Francesco, 29; Conti Guido, 29; Bonicelli Daniele, 28; Cattivo Pasquale, 28; Guido Rizzi, 26; Dridda Giulio, 22.

Categoria V - Fortuna A): Catti Guido, punti 50, 46; Piata Arturo, 50, 44, 44; Veggezi Aldo, 50, 42, 40; Freghini Giuseppe, 50, 37, 37, 34; Attili, 50, 33, 31.

Categoria V - Fortuna B): De Lutti, Mason, punti 661; Tabarroni Aldo, 627; Minelli Luigi, 627; Polsarelli Bernardo, 620; Africani Giuseppe, 561; Morganti Pietro, 558; Berio Marcellino, 507; Bianchi Romolo, 507; Volta Antonino, 496; Morando Giovanni, punti 502.

Categoria VI: VerriFrancesco, punti 30.

Categoria VII - Garibaldi (Serie B): Verri Francesco, punti 45; Tabarroni Aldo, 45; Gambaro Vincenzo, 44; Galassi Ettore, 43; Visconta Ludovico, 42; Dini Luigi, 42; Vantaggioni Francesco, 42; Campiglio Paolo, 42.

Categoria VIII - Garibaldi: Fiaschi Emilio, punti 33; Alberti Luigi, 33; Galassi Ettore, 32; Papini Bruno, 31; Verri Francesco, 31; Pozzi Eugenio, 21.

Categoria IX - Campionato internazionale: Rapp Federico, punti 391; Cavalli Eugenio, 260; Zanzini Arturo, 161.

Categoria X - Serie limitate: Gager Rud, punti 67; C. Visconti, 65; Casati Giuseppe 65; De Ferrario Eugenio, 32; Rischieri Ernesto, 31; Carlo Campi, 31; Zolla-Milillo Giovanni, 31; Camani Michele, 31.

Categoria XII - Fortuna: Ferrini Gino, punti 50, 43; Minghelli Umberto, 50, 41; Mantovanelli Giovanni 49,47; Gallrado Vincenti, 49, 46, Pensi Piero, 49, 44; Conti Pietro, 49, 42; Pinno Nicolò, 49, 35.

Categoria XV - Campionato nazionale rivoltella: Valerio Cenero, di Torino, punti —; Giacomazzi Giuseppe, 112; Carantino Salvatore, 105.

Oggi il concorso dei tiratori al Poligono della Farnesina è stato maggiore che nei giorni precedenti. Da domani, coll'arrivo degli altri concorrenti, tutte le linee di tiro saranno ininterrottamente occupate.

La colazione che ebbe luogo a mezzogiorno fu rallegrata dalla musica militare. Presiedeva la tavola d'onore il comm. Ceresa, e sedevano il colonnello Bennati, il colonnello Casali, il colonnello Lonatelli, il cav. Baltolomei, il cav. Augé ed il cav. Lazzatto. Erano graditi ospiti il tenente svizzero signor Roberto Champoud ed i presidenti delle sezioni di tiro di Paganico, di Alamo e di Bari. Quest'ultimo ha improvvisato un brindisi alla Svizzera molto brillante ed applaudito. Ha risposto, ringraziando, il tenente Champoud. Moltissimi tiratori si sono affollati attorno alla tavola d'onore e l'entusiasmo è stato grande.

Arti e Scienze

L'inaugurazione d'un busto a Vittorio Alfieri nel nuovo Liceo.

Con una cerimonia, che riuscì degna e solenne per nella sua semplicità, si è inaugurato ieri, alle ore 16, nel nuovo Liceo, un busto di Vittorio Alfieri, offerto con gentile ed opportuno pensiero dalle scultore Redenti all'Istituto che del grande astigiano porta il nome. Contemporaneamente ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo vessillo regalato al Liceo nome dagli alunni dell'anno scolastico 1906-1907.

Il pregevole lavoro scultorio del Redenti, che è il bozzetto originale del busto esistente presso il teatro Carignano, fu collocato nella parete dell'atrio d'ingresso, accanto alla porta prospiciente la via Burdin.

L'inaugurazione, non potendosi tenere in tal luogo, troppo ristretto, si svolse invece nella palestra ginnastica, in fondo alla quale, dinanzi ai soggi per la Autorità, era distesa la nuova bandiera, recante il cofobre motto dell'Alfieri: « Volli, sempre volli, fortissimamente volli ».

Oltre a numerose signore e ad una fitta schiera di alliovi e di allievi del Liceo e del Ginnasio, si notavano fra i presenti: il sindaco senatore Frola, il presidente del Consiglio provinciale, on. Bonelli, il rettore dell'Università, prof. Rodolfo Renier, il senatore Angelo Rossi, il provveditore agli studi comm. Bongiovanni, il preside del Liceo prof. Eusebio Garizio, il consigliere comunale prof. Balsamo-Crivelli, il direttore generale delle scuole municipali prof. cav. Ambrosini, lo scultore cav. Redenti e molti altri direttori e insegnanti d'altre scuole e notabilità cittadine.

Il preside prof. Garizio disse un nutrito e vigorino discorso di circostanza, nel quale volle cogliere una occasione per ricordare la lunga vicenda di lotte e polemiche da cui fu preceduta la costituzione definitiva del nuovo Liceo. L'oratore, infatti, dopo aver ringraziato del loro interessamento tutte le Autorità, e in modo speciale i senatori Frola e Rossi e gli onorevoli Bonelli e Danco, trattò il delicato tema della fondazione del Liceo, riassumendone la storia rosentinima in eleganti frasi latine. Con frequenti citazioni in questo idioma, a lui così famigliare, il prof. Garizio continuò poi il suo dire ringraziando i giovani del gradito dono della bandiera, inculcando a conservare rispetto e tributarle onore, e ohiuse rilevando il nobile significato della cerimonia, la quale è venuta a confermare un fatto di cui devono andare orgogliosi i suoi allievi: come cioè alle belle e piacevole poter compiere i propri studi sotto gli auspicii dell'immortale nome d'un grande, che nei destini della patria nostra esercitò tanta benefica e potente influenza.

Il discorso del prof. Garizio fu lungamente e calorosamente applaudito.

In ultimo il prof. Fiorio declamò un suo sonetto e recitò, richiesto dai presenti, l'inno al nuovo vessillo; 15 studente Caudano e l'alunna Picchioni lessero componimenti, il primo in latino, la seconda in italiano, riscotendo tutti lunga messe di approvazioni e di applausi.

La simpatica ed elotta adunanza si sciolse quindi fra le generali congratulazioni al valente artefice del busto a Vittorio Alfieri.

Civiltà e Cristianesimo.
Conferenza di Padre Semeria.

Ieri, alle 17, nella chiesa di San Giacchino, affollata di un elegantissimo pubblico, quasi esclusivamente composto di signore, padre Semeria tenne una conferenza svolgendo il tema *Civiltà e Cristianesimo*. L'oratore trattò il suo tema sotto tre speciali punti di vista: lo storico, l'ideale, il pratico.

Ammesso, come si è portato il cristianesimo nei diversi secoli di fronte alla civiltà? L'oratore incominciò ad esaminare le origini della religione cristiana ed affermò che fin dai suoi inizii essa si è rivolta verso i fari più luminosi della civiltà antica, verso la Grecia, verso Roma. A questo proposito, cita San Paolo che vide la città dei Cesari, da lui prima odiata come sepraffattrice della propria razza, illuminarsi alla sua fede come di una luce nuova. Il cristianesimo si fa poscia il custode fedele dell'arte, della scienza, del diritto antico, traverso il turbine dell'età di mezzo. Il disotto dell'etichetta, della vernice pagana, il cristianesimo aveva scoperto la bontà di quell'arte, di quella scienza, di quel diritto, ed aveva serbato questa civile patrimonio. Grazie a quest'opera, fu possibile una rinascenza cristiana, la rinascenza che diede al mondo i capolavori di Raffaello e di Michelangelo, la poesia di Dante.

Non solo il cristianesimo ha amato la civiltà, ma doveva amarla, giacchè esso rappresenta la forma più elevata della religiosità, e stretta armonia esiste tra la perfezione della religione e la perfezione della vita. Adunque, l'oratore non trova che esista divisidio tra civiltà e cristianesimo, e a tal punto combatte le asserzioni di Carducci e di Mazzini, i quali, asserendo che il cristianesimo stoglie troppo l'umanità dalla pratica della vita, lo trovano infausto all'esistenza sociale. Il cristianesimo invece, proclamando il valore infinito di ogni singola anima umana, incominciando coll'elevare personalmente l'uomo, gitta le basi più profonde della società. Inoltre, le virtù predicate dal cristianesimo, la carità, la fratellanza, il disinteresse, l'amore, sono virtù essenzialmente sociali. Per tal modo il cristianesimo non è estraneo alla vicende della vita umana, e nemmeno alle condizioni più materiali di questa nostra vita. Il cristianesimo è uno trasformatore d'anime, epperò non può trasformare le anime se parallelamente non trasforma, evolve, redimo l'intera vita umana.

Queste le linee generali della conferenza di padre Semeria.

L'oratore, ascoltato per oltre un'ora con grande attenzione, fu alla fine applauditissimo.

La conferenza fu tenuta a favore dell'Associazione delle dame di carità della parrocchia di San Giacchino.

CRONACA

Un secondo comizio di muratori.
Continua l'agitazione.

Ieri sera nella vasta sala sporta del teatrino dell'Alleanza Cooperativa, ebbe luogo un secondo Comizio pubblico di muratori federati e non federati, per discutere sulla vertenza aperta col Memoriale presentato agli impresari nel febbraio scorso. A questo secondo Comizio convenne una vera folla di persone, cosicchè la spaziosa sala era quasi completamente occupata. Sul piccolo palcoscenico presero posto i membri della Commissione federale e l'ex-deputato Rigola, quale segretario della Confederazione del lavoro. La presidenza dell'adunanza fu assunta dal segretario della Camera del lavoro, Degiovanni.

Il primo oratore fu il signor Quaglino, segretario federale dei muratori, il quale riprese un po' già le argomentazioni già da lui dette nel primo Comizio del maggio scorso, dando nuova comunicazione degli atti scambiatisi tra la Federazione e il Collegio degli impresari, e fra questi e il Municipio sul tema del Memoriale. Il Collegio degli impresari, come è noto, subordinò la discussione del Memoriale alla modifica del capitolato municipale, le cui tariffe formano tanto nelle imprese edilizie. Quaglino giudica ingiustificata la pretesa degli impresari, dicendo che agli operai non tocca esercitare alcuna pressione sulle Autorità per fare rialzare le tariffe del capitolato: questo obbligo spetta agli impresari. Non ricorrerà tuttavia critiche all'atteggiamento dell'Amministrazione comunale, a cui spetterà certo una parte grande di responsabilità se lo sciopero avverrà. In nome del Comitato d'agitazione presenta un ordine del giorno.

Alle parole del Quaglino seguì una discussione alquanto confusa e tumultuosa. Alcuni avrebbero che venisse proclamato lo sciopero per lunedì, uno proposta che l'agitazione si imperni sulla base di 50 centesimi all'ora e non solo di 45 centesimi; ma a questi risponde vivamente Quaglino, che non è oggi che si deve apportare rettifiche al Memoriale. La proposta della proclamazione immediata alcuni osservano che alla buona volontà degli uni non corrisponde la buona volontà della maggioranza. Il muratore Tavella, che fra altri motivi sostiene questa dimostrazione, viene rimbeccato da altri: *Zit e' cölimaila!*

— *Va fom! Fate scioperi.....*

Quaglino Tommaso propone di fissare un ultimatum per la fine del mese; ma Quaglino Giovanni combatte questa proposta, dicendo che non vi è bisogno di *ultimatum*, poichè il Comitato di agitazione appena se vedrà l'opportunità potrà lui proclamare improvvisamente lo sciopero.

Poci: « A va trop per la lunghe! ».

La discussione si prolunga sempre più confusa. Qualcuno chiede la chiusura, ma la maggioranza la respinge; però subito dopo molti escono, tanto che Degiovanni ordina la chiusura della porta per impedire una emigrazione troppo numerosa. Si riaccende poscia un ultimo battibecco fra i due Quaglino. Il *Giovanni* rivendica al Comitato d'agitazione il diritto di giudicare se e quando è opportuna la proclamazione dello sciopero; il Tommaso rimbecca che un Comitato che agisce come quello il Giovanni è un Comitato.... monarchico e reazionario, e quindi da rimuoversi dalla classe lavoratrice. Quaglino Felice rinforza le argomentazioni del fratello suo Giovanni, ed invocando i partigiani dello sciopero e dell'*ultimatum* grida: « *Ades quei dirit voi cutre i vcule arbitrare d' proclamè la sciopero? I fase fòrse la carte d' prèsenti d'700 e pi cotighi ch'e son nen d'i* ».

L'ex-deputato Rigola appoggia l'azione e la condotta del Comitato d'agitazione. Quaglino Tommaso presenta un ordine del giorno in cui si dà mandato al Comitato di rivendicare la classe mercoledì prossimo per discutere sullo sciopero, con diffida che se il Comitato si rifiutasse di farlo sarà considerato decaduto. Ma Degiovanni mette innanzi tutto in votazione l'ordine del giorno del Comitato, che risulta approvato.

Il Comizio venne quindi sciolto.

L'ordine del giorno è il seguente:

« Gli operai muratori di Torino, riuniti a Comizio il 5 giugno 1907. Preso atto che i signori principali colla assunta che la tariffa della mano d'opera segnata a capitolato municipale non sono tali da indurli a discutere il Memoriale ed ora presentato e così respingono a priori i miglioramenti alla classe muraria. Considerato: 1.o Che il Municipio, a mezzo del suo personale tecnico dirigente l'Ufficio d'arte, pur riconoscendo che gli attuali prezzi del capitolato non rispondono più alle attuali condizioni delle costruzioni edili in Torino, rantisce illogicamente immutati tali prezzi riservendo piuttosto ai illegali aumenti straordinari per l'esecuzione dei suoi lavori; 2.o Che però (i ribassi prima e gli aumenti in seguito sui prezzi d'appalto le dimostrano chiaramente) il capitolato municipale non impone alle Imprese l'ammissione di lavori pubblici o privati ad un determinato prezzo ma a *forfait* che a misura, per cui essi sono completamente liberi individualmente e collettivamente, di rifiutare l'ammissione qualora li ritengano convenzi; 3.o Che per ogni lavoro di nuove costruzioni (a cui si adibita in grandissima maggioranza dei muratori) le Imprese stipulano sempre un contratto speciale col proprietario, per cui hanno tutte le possibilità di salvaguardare ampiamente i loro profitti. Considerato sul che per le nuove tariffe da assegnarsi agli operai le Imprese possono istituirne delle proprie dandone avviso ai privati ed enti pubblici depositandone copia alla Camera di commercio; Dichiarano ingiustificata e puerile la motivazione adottata dalle spettabili Imprese per non discutere e quindi respingere le domande di miglioramento avanzate dagli operai; Affermano il diritto ai miglioramento della classe in cui guadagno medio per muratori di prima categoria è di L. 900 annue), e deliberano proseguire nell'agitazione intrapresa finchè siano riconosciute ed accordate le cose richieste contenute nel Memoriale presentato ».

La vittoria degli integralisti
nelle elezioni alla Camera del lavoro

Quanto era prevedibile, avvenne. Gli integralisti hanno riportato vittoria completa; lo si può affermare senza timore di sbagliare, benchè non siano ancora giunte le schede di Pont Canavese, che non varieranno il risultato delle elezioni.

E' pervenuta al Comitato elettorale una lettera dei commissari e degli scrutatori della sezione di Torre Pellice, i quali affermano la legalità assoluta delle operazioni colà avvenute riguardo alle 758 schede che nell'adunanza dell'altra sera erano state contestate da qualche sindacalista. La protesta respinge in forma rivrzza l'asserzione da noi riprodotta ieri a semplice titolo di cronaca.

La votazione della sezione di Condove, che comprendeva 49 votanti, fu invalidata, perchè gli elettori si erano serviti di un'unica scheda.

La vittoria integralista era attesa dalla maggioranza, per quanto dapprima fosse stata da alcuni data come assai incerta.

La massa lavoratrice, che negli anni scorsi disertava quasi le urne, e per la meno vi concorreva in numero esiguo, si è ribellata al programma della frazione sindacalista. Il buon senso rifugge da tutte le agitazioni intempestive e da quei movimenti inconsulti, che ridonderebbero a danno non solo delle sviluppo industriale ed economico di Torino, ma finirebbero di danneggiare e forse ostacolare il movimento operaio stesso.

Noi rinnoviamo l'augurio che la Camera del lavoro seguiti nella organizzazione pacifica delle forze operaie, servendo di cimiero alle impellività e come fattore di elevamento sempre maggiore non solo economico, ma morale delle masse.

***

Ecco ora i risultati conosciuti ieri sera: votanti 2741, in città 1263, in provincia 1478.

Commissione esecutiva: Barberis Francesco, fattorino, 2181 — Abbo Giovanni, falegname, 2159 — Viale Giacomo, ferroviere, 2165 — Boggio Giovanni, lavoratore dello Stato, 2149 — Colombino Emilio, metallurgico, 2155 — De Alessi Carlo, tipografo, 2146 — Donna Giacinto, muratore, 2154 — Gai Pilade, tipografo, 2167 — Maja Virginia, tessitrice, 2166 — Actis G. B., gasista (supplente), 2131 — Bosco Giovanni, ferroviere (supplente), 2139 — Rollo Luigi, impiegato (supplente), 2123.

Probiviri: Bertero Orazio, metallurgico, 2152 — Mascagno Giorgio, falegname, 2152 — Marchetti Eusebio, falegname, 2155 — Obicmito Giuseppe, impiegato, 2147 — Quaglino Giovanni, muratore, 2140 — Tordella Ferdinando, ferroviere, 2139 — Valmori Francesco, calzolaio, 2151.

La lista dei sindacalisti era questa:

Commissione esecutiva: Argenta Vincenzo, panettiere, 462 — Calciati Ercole, pittore insegna, 405 — Carnero Giuseppe, carri e carrozze, 401 — Dellarole Spirito, falegname, 433 — Drago Roberto, parrucchiere, 434 — Lugli Massimo, ferroviere, 493 — Majolie Annibale, falegname, 477 — Quaglino Tommaso, muratore, 460 — Santini Giovanni, metallurgico, 497.

Probiviri: Bauchiero Guido, falegname, 473 — Barbero Luigi, decoratore 482 — Bocchette Giovanni, metallurgico, 470 — Mascolino Francesco, pellettiere, 490 — Ramasso Pietro, muratore, 480 — Tibaldi Matteo, tipografo, 483 — Valle Antonio, ferroviere, 483.

L'agitazione degli spazzini municipali.

Domani sera, venerdì, saranno convocati dalla Sezione turinese della Federazione dei dipendenti dai Comuni gli spazzini municipali in assemblea generale privata. Essi hanno che il nostro Comune abbia a dare in appalto il servizio, cosa che — secondo noi — porrebbe il Corpo spazzini in condizioni svantaggiose. Inoltre intendono chiedere al Municipio un aumento al salario, trovando troppo esiguo l'attuale, che varia dalle L. 2 alle 3 20 giornaliere.

La data del *referendum*
e delle elezioni provinciali.

La votazione di *referendum*, per il riscatto e l'esercizio da parte del Municipio delle tranvie elettriche della Società Alta Italia, avrà luogo il giorno 23 giugno corrente.

ULTIME NOTIZIE

Il processo a due membri della Confederazione del lavoro alla Corte d'Assise della Senna.

Parigi, 5, ore 2,50.

Quest'oggi sono comparsi dinanzi alla Corte di Assise della Senna, Lévy, tesoriere della Confederazione generale del lavoro, e Bousquet, segretario della Federazione della alimentazione.

Un servizio d'ordine particolarmente severo era stato organizzato nel palazzo di giustizia. Il numero degli agenti era stato considerevolmente aumentato. Il comandante delle guardie di palazzo, insieme al procuratore generale ed al primo presidente della Corte di Appello, hanno operato una ispezione di tutti i locali attigui alla sala dell'udienza, dove si notavano numerosi agenti in borghese.

Per entrare al palazzo di giustizia occorreva mostrare una carta speciale. Uno spazio molto angusto era stato riservato nella sala delle udienze al pubblico.

Fin dalle 11 una cinquantina di persone, quasi tutti socialisti, aspettavano di fuori l'apertura della sala per occupare i pochi posti: ma essi erano già stati occupati dagli agenti di pubblica sicurezza.

I dibattimenti erano presieduti dal consigliere De Vallée: l'avvocato generale Riollier occupava il seggio del P. M. I due accusati erano difesi dagli avvocati Will, deputato socialista unificato, e Lafont. La Corte è entrata nella sala dell'udienza alle ore 12 10. Immediatamente gli imputati sono stati introdotti: le formalità legali vennero compiute senza incidenti. Prima di tutto si è proceduto al sorteggio dei giurati complementari e, dopo la lettura dell'atto di accusa, e, dopo la lettura dell'atto di accusa.

Rivolgendosi prima di tutto verso il signor Lévy, il presidente ha chiesto: — Riconoscete di aver partecipato alla redazione del manifesto del 25 aprile?

— No.

— Ma il vostro nome vi figura!

— Bisognava, come oratore dovevo prendere la parola nella riunione.

— Ignoravate voi che quello manifesto conteneva un periodo: « Compagni impiegati, con l'azione diretta, con il *sabotage*, con lo sciopero generale, voi sarete i più forti! »

— Il testo di questo manifesto mi importa poco, poichè lo scopo della nostra riunione rimane il medesimo. Noi lottiamo per il riposo ebdomadario, poichè questo riposo non è stato mai così poco applicato che dal momento che la Camera lo ha istituito per legge. Siate sicuri, che è mia intenzione di spiegarmi nettamente e chiaramente dinanzi ai giurati.

— Mettiamo da parte il manifesto e veniamo alle frasi che avete tenuto in una riunione pubblica e che vi sono rimproverate.

— In nome di tutte le classi operaie, in nome di tutte le classi della società, vengo a protestare altamente contro il procedimento di cui io e Bousquet siamo l'oggetto. Mai, colle parole che ho pronunciate alla Borsa del lavoro, ho fatto l'apologia del furto. Mai ho consentito a chicchessia di commettere dei delitti. Lo si pretende, ed io rispondo: E' falso. Per apprezzare sanamente quello che noi abbiamo detto, bisognerebbe portare qui il discorso tutto intero che abbiamo pronunciato e non citare dei periodi raccolti incostantemente.

E, con voce enfatica e gesto teatrale, il cittadino Lévy aggiunge: — E' necessario che la Francia repubblicana, la quale pretende di essere sorta dalla Rivoluzione, sappia oggi che, grazie a dei falsi, grazie a delle frasi inventate di sana pianta, si trascinano dinanzi a voi due onorati operai.

Il presidente interrompe: — E' bene inteso che voi avete il diritto di dire tutto quello che volete per la vostra difesa: ma, vo no supplico, non cominciamo a fare dei discorsi: riserviamoli per la fine del dibattimento e rimaniamo nei limiti dell'interrogatorio.

Terminato l'interrogatorio di Lévy, si passa a quello del Bousquet. Le spiegazioni del segretario generale della Federazione generale dell'alimentazione non si discostano da quelle del suo coimputato. Egli ha avuto conoscenza del manifesto prima di leggervi il suo nome sopra i muri, quando vanno attaccato.

— Che cosa avete a dire della riunione?

— Ho a dire che era una riunione puramente sindacale. Il regolamento della Borsa del lavoro vieta di tenere riunioni pubbliche, ma, in virtù della legge stessa del 1884, abbiamo il diritto di organizzarvi delle riunioni corporative delle persone estranee, che per ordine dei loro capi vi si sono introdotte. I capi sapevano che non violavano il regolamento della Borsa del lavoro.

« Noi non siamo più responsabili di quello che le persone derubate lo siano per la presenza del ladro nel proprio domicilio. Sono magistrato anch'io, consigliere probo-viro, e per il giuramento che ho prestato dò una smentita formale ai rapporti degli agenti, che mi imputano di frasi incriminate. Esso sono menzogne, e fabbricate di sana pianta. Alla Borsa del lavoro sono stato soprannominato « Bousquet il legalista. »

« Gli operai panettieri si sono riuniti in Piazza della Concordia, con scritto che portavano queste parole: « Riposo ebdomadario ». Ci siamo recati sui boulevards e dinanzi agli uffici del *Matin* e siamo poi andati alla Borsa del lavoro. Sui boulevards la calma regnava. Nel Mezzogiorno della Francia continuano di migliaia di persone, elettori di De Jardin Beaumetz o di Sarraut passeggiano con le loro scritte ben altrimenti sediziose, e nessuno pensa a trascinarle dinanzi alla Corte di Assise.

Bousquet, continuando, dipinge le dure condizioni dei panettieri e poi dice: « Ho parlato della *jaquerie*, è vero: parlavo ad impiegati più colti che non fossero i miei compagni e ho voluto prendere un linguaggio un po' più elevato. Ho recitato semplicemente ciò che sapevo della storia francese, quale si trova nei libri di scuola in uso nelle scuole comunali. E' forse questo un delitto?

« Si insinua che siamo contro la Repubblica: ma allora, perchè gli uomini che ora ci al potere venivano or non è molto a prenderci alla Borsa del lavoro per difendere la Repubblica e per proteggere il suo Presidente alle corse di Longchamps? Ho potuto dire che la neve delle vie era stata tinta di sangue: non ho detto che bisognasse versare del sangue.

— Avete gridato: « Viva l'azione diretta, viva il *sabotage*, viva lo sciopero generale! »

— Ho gridato: « Viva lo sciopero generale, viva l'azione diretta! ». E, per azione diretta, intendo i Comizi, le Delegazioni ai ministri, ecc., ecc. Il 27 aprile, due giorni dopo la riunione incriminata, Clemenceau mi stringeva la mano e mi diceva: « Cittadino Bousquet, mi rallegro con voi per la calma dello sciopero e sopra tutto per la vostra passeggiata al bosco di Boulogne. Il 26 mi trovava al ricevimento della Santé! Contraddizioni governative! Quanto alla parola *sabotage*, non l'ho nemmeno pronunciata.

— Siete avversario della violenza?

— Sì!

— Siete legalitario?

— Sì.

— Non avete pronunciato le parole incriminate e gridato: « Viva l'azione diretta, viva lo sciopero generale! », perchè un membro del Governo, che era allora ogni giorno con me, ci diceva al Congresso di Saint-Etienne: « Andate alla battaglia con picche, con fucili, sciabole, pistole e difendetevi. Lungi dal disapprovarvi, sarò con voi! » E questi è il ministro della pubblica istruzione! Se un altro doveva essere processato e sedere qui, tra Lévy e me, esso è l'ex-sindacalista e partigiano dello sciopero generale, l'on. Briand. Io non rinnego il mio passato: egli ha rinnegato il suo!

Si passa all'audizione dei testi. I testi d'accusa sono quattro guardie di polizia, che, travestite, hanno assistito alla riunione ed hanno riportato le frasi che sono loro parse incriminabili, ed in particolar modo, a carico di Lévy e di Bousquet, le grida finali di: « Viva il *sabotage*, viva l'azione diretta, viva lo sciopero generale ».

I loro rapporti concordano perfettamente. Altrettanto non può dirsi della loro testimonianza, e ad ognuna delle affermazioni degli agenti di polizia, gli accusati opponevano una denegazione formale.

La Difesa pone questi testi nell'imbarazzo. *Prima guardia:* « Io riconosco che Bousquet non ha pronunciato la parola *sabotage* nel suo discorso, ma ha terminato con il grido di: *Viva il sabotage! Viva l'azione diretta!* ».

Bousquet: « Conoscete la stenografia? ».

— No.

— Non avete preso delle note?

— No.

— Allora avete compilato il vostro rapporto più tardi?

— L'ho compilato durante la notte e l'ho trasmesso al mattino.

Il secondo poliziotto, sottoposto al medesimo interrogatorio, dichiara: « Non siamo stenografi; quand'anche lo fossimo, non potremmo prendere delle note in una riunione pubblica, perchè verremmo riconosciuti ed espulsi immediatamente ».

I medesimi incidenti si ripetono con la terza e quarta guardia di polizia. La terza ha udito, la quarta non ha udito il Lévy pronunciare una esortazione al furto. La terza, che si ricorda di avere udito questa grave parola, non l'ha consegnata nel suo rapporto del 27 aprile, nè nella sua testimonianza del 29 aprile nell'istruttoria.

La serie dei testi di accusa è terminata. Comincia quella dei testi a difesa.

Attirano la maggiore attenzione Jaurès e Sembat. Dichiarano che hanno sempre ammirato la moderazione costante di Bousquet e di Lévy.

« Nella condotta dello sciopero — dice Jaurès — Bousquet si è sforzato di trattenere i suoi compagni nei limiti dell'azione legale. Lottando per l'applicazione di una legge, egli comprendeva benissimo che bisognava non alienarsi l'opinione pubblica con la violenza ».

Sembat per parte sua dice: « In tutti i Comizi sono stato colpito dal contegno di Bousquet. Egli aveva dichiarato fin dal principio: « Più che mai in questo sciopero voglio essere legalitario ». Egli è il tipo di quegli operai inglesi, che hanno costituito le Trades Unions. Si tiene strettamente a quanto riguarda la sua Corporazione e denuncia con energia il *sabotage*, affermando che i veri lavoratori sarebbero i primi a fare giustizia dei colpevoli, se si attentasse alla pubblica salute ».

Seguono Griffuelhes, Savoit, Bourbon, la signorina Blais e diversi membri della Camera del lavoro, impiegati di commercio e giornalisti che hanno seguito lo sciopero, e tutti affermano ostinatamente che Bousquet e Lévy furono moderati e legalitari. In nessun momento hanno pronunciato le parole registrate sui rapporti di polizia.

Il dibattimento finirà certamente oggi.
(Matin).

Gli ordini del giorno di Marsiglia per la cessazione dello sciopero marittimo in Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 6, ore 1.

Lo sciopero è terminato. Tutte le categorie di iscritti marittimi in sciopero si sono riunite nel pomeriggio di oggi alla Borsa del lavoro. La riunione fu lunga e agitata, e durante più di due ore si poteva credere che lo sciopero non terminerebbe.

Nondimeno, dopo numerosi discorsi coi quali si chiedeva di accettare il progetto Tompson sulla base di un minimo di 400 lire di pensione, l'assemblea si mostrò di questo avviso e votò quasi all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Considerando che il compagno Revelli ha fatto da sei anni una campagna lodevole per tutti gli iscritti marittimi in Francia, e che, per interessi elettorali, alcuni deputati hanno richiamato la pubblica opinione sopra un progetto affatto irrealizzabile, l'assemblea decide di accettare i 400 franchi come *minimum* delle sue rivendicazioni, pure lasciando al Comitato di organizzazione il mandato di tentare di ottenere nuovi miglioramenti; rinova al compagno Revelli la sua intera fiducia ».

Dopo questa risoluzione, il Comitato nazionale di difesa del personale marittimo ha tenuto una breve conferenza, dopo la quale il seguente telegramma è stato diretto a tutti i Sotto-Comitati di porto: « Il Comitato nazionale di difesa del personale marittimo, dopo che la solidarietà e la presenza della Corporazione sono state affermate e che è stato promesso di accordare soddisfazione alle rivendicazioni delle varie categorie circa l'aumento del tasso delle pensioni fissate dal progetto di legge Tompson, avverte che le Corporazioni di Marsiglia hanno assicurato al loro fiducia integrale ed hanno lasciato la cura di porre fine allo sciopero generale. Quindi, dopo queste risoluzioni, decide la ripresa del lavoro per il 6 giugno. Gli equipaggi torneranno a bordo delle loro navi domattina ». *(Matin).*

Gli iscritti marittimi di Bordeaux persistono nello sciopero.

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 6, ore 2.

Gli iscritti marittimi di bordo si sono riuniti in numero di duemila, ed hanno adottato all'unanimità un ordine del giorno col quale dichiarano di approvare l'ordine del giorno di biasimo votato dalla Borsa del lavoro di Marsiglia contro il deputato Siegfrid e decidono di continuare energicamente lo sciopero generale finchè impegni formali non saranno stati assunti per accertare che il progetto Siegfrid non verrà accettato dal Governo.

Il Sotto-Comitato locale, avendo ricevuto stamane un telegramma degli iscritti marittimi di Hâvre, col quale si domandava se i loro compagni di Bordeaux persistessero nello sciopero, ha risposto che gli iscritti di Bordeaux avevano deciso di continuare la lotta ad oltranza. Egual risposta è stata mandata a Dunkerque. *(Matin).*

La partenza dei piroscafi a Cherbourg ripresa regolarmente.

(Servizio speciale della Stampa).

Cherbourg, 6, ore 1,10.

Alle ore 22 di ieri sera gli iscritti marittimi erano ancora riuniti alla Borsa del lavoro. Nonostante i loro tentativi minacciosi e i loro violenti manifesti affissi presso i moli, i piroscafi transatlantici *Pensylvania*, *Kronprinz Wilhelm*, *Teutonik*, *Deutschland*, *Adriatic* hanno fatto oggi i loro scali in rada. E' questa la prima volta che cinque fra i mastodonti del mare si succedono nella stessa giornata nelle nostre acque. Il piroscafo corriere che fa servizio colle isole inglesi è partito regolarmente. Il piroscafo *Guernesey* è partito per Guernesey alle 22,30. L'*Adriatic* è partito per NewYork alle ore 19,30. Nessuna di queste navi ha subito il minimo ritardo. *(Matin).*

Le energiche dichiarazioni del ministro della marina sullo sciopero.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, ore 3.

Il redattore-capo del *Matin* ha avuto un colloquio col ministro della marina, Thompson. Ecco la parte essenziale delle dichiarazioni del ministro: « Se lo sciopero fosse continuato, gli iscritti marittimi ne sarebbero stati la prima vittima. La marina dello Stato non avrebbe mancato di proteggere ed garantire i rapporti commerciali della Francia. Forse non avrebbe potuto farlo senza trovarsi con mediocrissimi a corto di equipaggi. In tale caso, usando dei diritti che la legge gli conferisce ed al fine di assicurare alla difesa nazionale l'effettivo sufficiente, avrei soppresso l'invio in congedo degli iscritti marittimi, che si effettua dopo 46 mesi, ed avrei costretto a fare cinque anni di servizio effettivo. Ne avrei, quando fosse occorso, richiamati altri sotto le bandiere. Forse gli iscritti marittimi avrebbero allora riconosciuto che il servizio è più gradevole a bordo delle navi private, che non a bordo delle navi dello Stato ». *(Matin).*

Il processo per furto dei piani di Biserta è sfumato.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, ore 2.

Il giudice d'istruzione Boucard ha chiuso oggi la sua istruttoria sopra il furto dei piani di Biserta. La Commissione tecnica della difesa dei porti, a cui erano stati sottoposti i documenti trovati in possesso agli imputati, ha dichiarato, con un rapporto particolareggiato, che i piani erano oltremodo fantastici e che non presentavano alcun interesse sotto il punto di vista militare.

In tali condizioni, l'accusa di spionaggio è stata messa da parte, ed è per truffa che Portier ed Horgut sono rinviati dinanzi al Tribunale correzionale. Quanto al loro corrispondente belga, esso è tuttora latitante, e sarà quindi giudicato in contumacia. Infine il quarto accusato, Blanchard, gode di un non luogo a procedere. *(Matin).*

I commenti dei circoli ufficiali berlinesi all'incidente Moltke-Harden-Eulenburg.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, ore 2.

Nei circoli politici di Berlino si commenta con vivacità lo scambio di note ufficiose a cui ha dato luogo l'incidente Moltke-Harden-Eulenburg. Non bisogna confondere a Berlino gli organi ufficiosi della Cancelleria con quelli della Corte imperiale: i fatti lo hanno provato. Si è detto come un comunicato della Cancelleria alla *Gazzetta della Germania del Nord* abbia ristabilito avant'ieri il tesio esatto di una frase, con la quale il principe di Bülow aveva denunciato nello scorso mese di novembre gli atti poco lodevoli della camarilla. L'articolo della *Gazzetta di Colonia* tradiva una identica ispirazione.

Ora la nota comparsa ieri sera nel *Lokal Anzeiger* nega formalmente la esistenza di una camarilla e più formalmente ancora la sua influenza. E questa nota è riprodotta quasi letteralmente nei *Reichsbote*. Questi due giornali costituiscono la lettura quotidiana esclusiva dune dell'Imperatore e l'altro dell'Imperatrice. La conclusione non è difficile a trarre, e si fa un gran rumore oggi intorno a questa smentita inflitta ai giornali della Cancelleria.

L'opinione generale si è che il principe di Bülow avrebbe potuto astenersi da quelle dichiarazioni, che lo impegnano in una discussione nella quale avova il vantaggio di rimanere semplice spettatore, poichè la riuscita non poteva mancare di essergli favorevole.

Checchè ne sia, nei circoli che riflettono l'opinione della Wilhelmstrasse non si diminuisce una gioia che partecipa del trionfo e si proclama alto che la camarilla ha ormai vinto.

Si farà un processo? Credo poter fin da oggi affermarvi di no. L'azione privata sembrava rimanere aperta al conte Moltke e al principe Eulenburg, ma si invocherà o la prescrizione o qualsiasi altro mezzo per chiuderla loro. Non si ha alcuna voglia di provocare uno scandalo, ormai inutile, poichè lo scopo a cui si mirava è già ottenuto e: il principe Eulenburg ed i suoi amici hanno irrimediabilmente perduto il favore e la fiducia imperiale. *(Matin).*

Le brutalità della folla contro un satiro a Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, ore 9.

Un satiro ha oggi posto sottosopra una parte del popoloso quartiere di Belleville. Si tratta di certo Vittorio Colson, d'anni 64, già operaio in cuoi, il quale gode di una piccola pensione annua per essere stato ferito sui campi di battaglia nel 1870. E' ammogliato, ma sua moglie si trova fuori di Parigi. Nella casa ove abita, si trova la famiglia Langevin, della quale fanno parte tre fanciulle, rispettivamente di 12, 6 e 4 anni.

Oggi, il Colson, introdottosi nella loro abitazione, mentre le due minori bambine si trovavano sole, tentò di abusare della seconda alla presenza della più piccina.

Disturbato dall'arrivo della sorella maggiore, fuggì. Quando la madre delle bambine ritornò a casa, saputo quanto era avvenuto, uscì subito in violento contro il Colson, e in breve una vera folla furibonda circondava la dimora di costui, minacciando di linciarlo. Questa scenata durò assai ore, e avrebbe dovuto porre in guardia la Polizia. Invece il commissario di Polizia del quartiere, si recò a arrestare il Colson, facendosi accompagnare da una sola guardia. Naturalmente, essi furono impotenti a preservare il satiro dagli attacchi della folla.

Allora fu nella via uno spettacolo spaventoso. A pugni e a calci, gli uni con bastoni, gli altri con chiavi, crivellarono l'arrestato di colpi. Il padre della bambina, Langevin, gli assestò un formidabile pugno, un vicino gli buttò il berretto con una chiave, che lasciò sul suo cranio una traccia sanguinosa. Col volto sanguinolento, gli abiti a brandelli, il Colson fu trascinato al posto di Polizia. Le donne erano particolarmente implacabili. Esse lo colpivano con una rabbia frenetica. Tre volte il satiro cadde sulla via, tre volte si rialzò. Ad un punto del suo cammino, una pozza di sangue segnò il suo passaggio. Altre vestigia indicano la via da lui seguita.

La folla lo precipitò con la testa in avanti dall'alto degli scalini della scala, che si trova nella via dell'Eremitaggio.

E' in uno stato lamentevole che il Colson fece il suo ingresso al Commissariato di Polizia. Uno dei linciatori più accaniti venne arrestato, perchè voleva finire il mitico, che giaceva a terra.
(Matin).

Il testo esatto di una nuova opera di Messager

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, ore 2.

Ha ottenuto un lieto successo all'Opéra Comique la nuova opera del maestro Messager, intitolata *Fortunio*, scritta sopra libretto di Caillavet e De Flers, e tratta dal *Candeliere* di Alfredo De Musset.

Il maestro Brunetta, critico musicale del *Matin*, loda senza restrizioni l'opera, di stile leggero e facile, ma melodiosa e graderolissima. L'interpretazione per parte della signora Margherita Carré e del giovane attore Francelle, nonchè degli altri esecutori, fu eccellente. *(Matin).*

Il parere degli avvocati nel processo Ferrer e Nackens

La sensazionale deposizione di una rivalità amorosa tra Ferrer e Morel.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 6, ore 2.

Ho parlato oggi con parecchi avvocati che assistono al processo per l'attentato contro il Re.

La loro impressione si è che sarà difficile provare la reità di Ferrer, benchè probabilissima. Si crede che Nackens non abbia avuto parte nemmeno in ispirito all'attentato ed abbia agito semplicemente per generosità. Quanto agli altri imputati, è certo che hanno agito senza sapere di chi proteggevano la fuga.

Si sospetta che Morel possa essere l'autore dell'attentato dalla Rue de Rohan a Parigi.

Oggi i testi convocati dal Ministero Pubblico sono stati uditi. Parecchi abitanti della casa donde fu lanciata la bomba dicono che il cadavere dell'individuo che si suicidò a Torrejon era realmente quello di Morel. I palafrenieri ed i servi delle carrozze reali non ricordano che impressioni vaghe. Dicono che l'emozione ha loro impedito di rendersi conto di ciò che succedeva. Parecchi dichiarano che videro la bomba a cadere tra i piedi dei cavalli della carrozza reale.

Si ode quindi un certo numero di abitanti di Torrejon, tra l'altro quello della casa in cui Morel mangiò e fu sospettato. Dichiarano che il contegno dell'anarchico, il quale domandava se la gendarmeria faceva pattuglia per quel luogo, ed il fatto che portava una mano bendata, lo posero in sospetto.

Parecchie testimonianze stabiliscono che Morel giunse solo a Madrid e che nessuno lo attendeva alla stazione. José Barbera, agente di polizia a Barcellona, dichiara che fu incaricato di sorvegliare la scuola moderna, ove concorrevano anarchici, e non tardò a convincersi che Ferrer, il quale faceva frequenti viaggi a Parigi, era un anarchico.

« Lo interrogai sui suoi viaggi. Mi rispose che andava a vedere Maiato, con cui collaborava ad una opera, intitolata: *Classe sociale*. Il 3 maggio Ferrer scomparve da Barcellona. Era andato a Parigi e non tornò che il 2 giugno. Barbera dichiara che il giorno dell'attentato ed i giorni seguenti, molte armi da fuoco furono impegnate al Monte di pietà di Barcellona.

[illegible] Morel partì alla volta di Madrid, donde mandò tre cartoline postali alla giovane donna. Il testo assicura di aver visto Ferrer il 1.o giugno, ciò che contraddice le dichiarazioni del poliziotto Barbera. Ella dice che Ferrer aveva idee nazionaliste e non anarchiche.

L'avvocato Menendez-Pallares, avvocato di Ferrer insiste sulle precise smentite di Morel. La signora Soledad-Villafranca risponde che ricorda che un giorno l'anarchico, entrando nella camera in cui ella si trovava con Ferrer, lanciò loro uno sguardo così carico di odio, che ne rimase piena di timore.

La Villafranca è donna di mondanità brillante, intelligentissima ed elegantissima.

Un veliero turco di contrabbando saltato per aria.

(Servizio speciale della Stampa).

Tunisi, 6, ore 1.

Il servizio di informazioni di Zarzis in Tunisia aveva sapputo che un veliero turco, carico di armi e di munizioni e di 500 barili di palle, si preparava a sbarcare il suo carico, destinato ad un contrabbandiere tripolitano. Mandò perciò a incontrarlo 36 barche, munito da 80 marinai armati.

Quando le barche ebbero circondato il veliero, una formidabile esplosione avvenne. La scossa fu risentita ad un raggio di 100 Km. Il veliero era saltato in aria.

Si crede che il capitano, vedendosi colto, abbia fatto esplodere le stive della sua nave, o che alcuni marinai, montando all'abbordaggio, abbiano commesso una imprudenza, che avrebbe determinato l'esplosione. Tutte intorno le acque di Zarzis son coperte di rottami della nave.

Lungo le nostre coste sono numerosi i contrabandieri, i quali sono generalmente anglo-maltesi e greci. Il loro lavoro è tanto più facile, in quanto che le rive sono male sorvegliate e le torpediniere di guardia non fanno che rare apparizioni. *(Matin).*

Il Comitato d'agitazione di Terni dal comm. Orlando.

Le dure condizioni poste dalla Società.

Roma, 6, ore 21

Sono giunti alle 14,30 i delegati operai, accompagnati dal cav. Cassian-Bon, dal sindaco di Terni, Vittorio Faustini, e dall'avvocato Salvatori, per riallacciare nuove trattative con la Terni.

Essi hanno avuto un colloquio col commendatore Orlando, che è durato dalle 15,30 alle 21,30. I rappresentanti della Società si sono mostrati inflessibili per quanto riguarda la parte disciplinare ed hanno mostrato recisamente di non voler discutere sul regolamento. Gli operai si sono riferiti quasi esclusivamente alla questione economica, sulla quale Orlando è stato più facile. Anche per quanto riguarda i ventiquattro licenziati, Orlando ha dichiarato di essere irremovibile nel provvedimento preso, ma ha anche detto essere egli personalmente disposto a concedere la somma di dodicimila lire a favore delle loro famiglie.

Gli operai, dopo una breve insistenza, avrebbero in parte aderito, dicendo però troppo esigua la cifra di dodicimila lire.

Per quello che si riferisce all'anzianità dei riammessi, il comm. Orlando non crede vi siano gravi difficoltà per aderire alle richieste degli operai, ma subordina naturalmente ogni decisione al parere del Consiglio di amministrazione della Società. Tutto poi deve essere subordinato, sempre secondo il comm. Orlando, alla immediata ripresa del lavoro.

La situazione dei magistrati di Catanzaro dopo l'inchiesta.

Roma, 5, ore 24.

L'inchiesta Righetti sulla Magistratura di Catanzaro insieme ai numerosi allegati, che costano di sei grandi volumi, fu dal giorno 3 fu inviata al senatore Quarta di Oronzo, perchè promuova la declaratoria della Cassazione. Però tale provvedimento minaccerebbe di restare per lungo tempo senza effetto se non seguisse immediatamente l'opera del procuratore generale e della Cassazione. E' noto infatti che, durante i mesi estivi, a cominciare da luglio, la Cassazione non siede in adunanza plenaria, e poichè le vacanze si prolungano per varii mesi, no deriverebbe che i provvedimenti nella Magistratura di Catanzaro non potrebbero essere pronunciati alla fine del corrente anno. Si apprende intanto da Catanzaro che colà si attendono altri provvedimenti. Un corrispondente così telegrafa: « Non si capisce il provvedimento a carico del giudice Marcianò, mentre si lascia impunito un consigliere della Corte, che si trova nelle identiche condizioni del Marcianò. E' inesplicabile che il consigliere Zanone, che pochi mesi or sono venne dichiarato dalla Commissione consultiva promovibile a scelta per merito distinto, a tre mesi di distanza sia dichiarato indegno di proseguire nella carica per incapacità mentale. E mentre si sono presi provvedimenti per magistrati già appartenenti a questa Corte e da tempo trasferiti altrove come il De Giuli ed il Bertinelli, desta stupore che non si sia ancora provveduto per due giudici del Tribunale che notoriamente avevano compromesso la dignità del magistrato. Stamane a Catanzaro [illegible] magistrato colpito ha preso parte alle udienze, solo il sost. Marco Giuseppe ed il giudice Cariato si presentarono: quest'ultimo non ha potuto fare a meno, trovandosi impegnato nel Collegio delle Assise per il processo Russo. Sarebbe stato utile provvedere perchè questo caso non si verificasse ».

La morte del presidente della Deputazione provinciale di Bologna durante la seduta.

Roma, 5, ore 22,45:

Oggi al Consiglio provinciale si discuteva la ferrovia Bologna-Roma, e il presidente della Deputazione, comm. avv. Diomede De Simoni, riferiva le pratiche fatte per ottenere la sospirata direttissima.

Dopo una ventina di minuti che parlava, cadde riverso. Credendo o [illegible] male, venne subito trasportato in una vicina sala, ma, dopo brevi minuti, egli cessava di vivere per uno stravaso di sangue.

Immensa e dolorosa è l'impressione qui suscitata fatto. Il De Simoni contava circa 70 anni, era uno dei più stimati professionisti e ricopriva moltissime cariche. Era ben voluto, perchè sollecito ed equanime. Era proprietario della stampa omiliana e militava fra i moderati.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 5 giugno:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 705,3; ore 15: 707,0; ore 21: 706,1. Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: sereno p. nuvolo.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 24,2 Minima + 14,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 5 + 24,2
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 11,0

7 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 46, tramonta alle ore 20, minuti 10.
Giorno della luna 29°.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 5 + 24,5
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 13,5

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per c. 102 46.
» » 3 75 0/0 per f.c. 102 55.
» » 3 50 0/0 per c. 102 45.
» » 3 50 0/0 per f.c. 102 50.

Banca d'Italia 1267 — Banca Commerciale 849 — Credito Italiano 570 — Banco Roma 109 1/2 — Banco Gestioni 116 — Istituto Italiano 544 — Immobiliari 285 — Beni Stabili 268 — Imprese Fondiarie 120 — Risanamento 40 — Meridionali 780 — Mediterranee 436 — Venete 204 — Navigazione G. I. 474 — Romana Omnibus 392 — Acqua Marcia 1605 — Condotte d'Acqua 406 — Gas 1132 — Pantanella 88 — Zuccheri Romani 67 — Tavai 1860 — Ferriere 822 — Metallurgiche 179 — Elba 565 — Ansaldo 309 — Piombino 294 — Antimonio 832 — Montecatini 275 — Eritrea 21 — Prodotti Chimici 215 — Acciai 413 — Solfato Rame 53 — Elettrochimica 118 — Carburo Romano 1242 — Korka 525 — Forni Elettrici 121.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 6 giugno. — Per gli stanziamenti superiori alla 100 lire da farsi con certificati L. 100,15 (giornaliere).

Roma, 3-5 giugno — Per gli stanziamenti inferiori alla 100 lire da farsi con biglietti di Stato di 5 non L. 100,25 (settimanale).

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PIERO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica popolare di grandi spettacoli), ore 20,45: *Il Ponte dei Sospiri*, dramma di Minichini. — L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia di operette e opere comiche), ore 20,45: *La Grisbi*, operetta in tre atti di Jean Sidney. — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica di Gemma Calzamiglia), ore 21,45: *Madame sans Gêne*, quattro atti di Sardou e Moreau — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di varietà, trasformismo), ore 20,45: Rappresentazione straordinaria della bambina trasformista Tina Parri. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto « Le Novelle Torinesi », di M. Caselegno, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 21: *La Zia di Carlo*, commedia in tre atti, di T. Brandon; *Ma sè che mal accompagnà*, farsa — L. 0 40.

NUOVO IPPODROMO DI MIRAFIORI — Ultima ed ultima giornata di corso di cavalli — Ore 16: Recinto e tribuna del peso (biglietto da portarsi in modo visibile): Uomini L. 20; signore L. 10; ragazzi (non superiori a metri 1,30) L. 5 — Recinto e palco C.: L. 5; L. 5 nei giorni di gran premio; ragazzi (non superiori a metri 1,30) metà prezzo — Nell'interno dell'Ippodromo (prato) L. 1 — Recinto D.: Ingresso libero; ogni cavallo ammesso e montato L. 5; vetture automobili L. 10; motocicli L. 5.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI (via della Zecca, 25) — Esposizione di Belle Arti dalle ore 8 alle 12.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 13. Serata elettrica nei giovedì, sabato ed ogni giorno festivo, dalle 21,30 alle 22,30. — Entrata L. 0 50.

RESTAURANT DU PARC: Tutte le sere Concerto orchestrale di Dame, diretto dal M° Capella.

AMBROSIO BIOGRAPH, Via Po N. 21 — LE CORSE DEL 25 MAGGIO a MIRAFIORI — LA STREGA *(Cinematografia eseguita al Castello Medioevale)* — Il Teatro di Marionette

Dopo breve malattia, sopportata con [illegible] rassegnazione, ieri rendeva l'anima a Dio il

Comm. Paolo Bonini

Colonnello Commissario a riposo

d'anni 69.

La moglie ANGIOLINA PIRATTONI, il figlio sacerdote PIO, il fratello, le sorelle, i congiunti, le cognate ne danno il doloroso annuncio.

Non si mandano partecipazioni personali.

La salma sarà trasportata ad Alessandria e i funerali avranno luogo giovedì, 6 corr., alle ore 13, a Torino, partendo dal Corso Duca di Genova, N. 4.

Torino, 5 giugno 1907. c 15289

Ieri, munito dei religiosi conforti, rendeva l'anima a Dio il giovane

VIOLA ADOLFO

Commesso

Il padre, la madre, fratelli e sorelle ne danno il doloroso annuncio. 15302

Torino, 5 giugno 1907.

Ringraziamento

La Famiglia del compianto

Avv. Enrico Sacerdote

commossa dalla dimostrazione d'affetto data al suo caro perduto, ringrazia quanti vollero intervenire all'accompagnamento funebre, ed esprime tutta la sua gratitudine alle rappresentanze della città di Fossano e della provincia di Cuneo, e segnatamente al sindaco cavaliere avv. Donna ed al cav. avv. Colombo, che vollero con commossi parole ricordare le virtù dell'Estinto.

GRANDE PRODUZIONE LATERIZI
di primissimo ordine
A VILLANUOVA D'ASTI: *Fornace già Polta.*
AD ASTI: *Fornace La Corte.* 13015
Rivolgersi: in **Torino da Fiorina Salvatore** (via Pietro Micca, 22); in **Asti da Mario Desderi**; in **Villanuova** dalla Sig.ra Patti.

FERNET-BRANCA

Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

USATE
L'EUSTOMATICUS
del Dott. ALFONSO MILANI
il SOVRANO dei DENTIFRICI
in polvere, pasta, elixir
Preferite per lavarvi
la POLVERE IGIENICA
del Dott. Alfonso Milani.
In vendita presso i principali Profumieri e Farmacisti, anche signore L. 6 alla Società **Dott. A. Milani & C., Verona**, si ricevono franchi detti medicinali dietro vaglia postale.

Tel. 27-39 **CASA DI CURA** Tel. 27-39
di CHIRURGIA GENERALE e GINECOLOGIA
Torino - *Via Villa della Regina*, 19 - Torino
DIRETTORE: Prof. Dott. **G. B. Boccanno**
Docente di Clinica Chirurgica e Medicina Operatoria nella R. Università di Torino.
Aiuto interno: Dottor **Ferruccio Ferrero.**
Amministrazione ed Assistenza della RR. Suore Vegliatrici Domenicane.
CONSULTI: nella Casa, ore 10, nello Studio del direttore, corso Oporto, 21, dalle 14 1/2 alle 17 dei giorni feriali. 10065

Prof. D^r G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Consulti via XX Settembre, 6, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi.

D^r G. Piccardi Corso

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

5 giugno.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netta: prezzi nominali 100 87 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 37,50 a 50), prezzi nominali 100 42 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 100 47 1/2.
Rendita 5 1/2 0/0 netta: prezzi nominali 102 92 1/2.
Rendita 5 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 110), prezzi nominali 102 42 1/2.
Rendita 5 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 10 a 2,50), prezzi nominali 102 42 1/2.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 70 50.

Ba. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1267, 1269, 1267 50, 1269, 1268 50, 1267 50, 1267, 1267 50, 1268 f. c.
An. Banca Commerciale Italiana di Milano — C. d. m. in l. 849, 848 50, 849, 848 f. c.
An. Società Bancaria Italiana. — Contr. d. m. in l. 3 4 5 7 f. c.
An. Soc. Fabbriche Italiane d'automobili (F. I. A. T.) — C. d. matt. in l. 822, 823, 824, 822 f. c
Az. Soc. R. Ebel, costr. automob. (Intra) (nuova) — C. d. m. in l. 61 60 f. c.
An. Soc. Fabbrica Automobili e Italia » — C. d. m. in l. 146 f. c.
An. Soc. Un. ecos. e fabbr. pr. chim. (Vienna). —. C. d. m. in l. 508, 50, 505 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 5: denaro 100 135, lettera 100 235.
Svizzera 5: denaro 100 05, lettera 100 15.
Germania 5: denaro 123; lettera 123 10.
Londra 5: denaro 25 17, lettera 25 19.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 375.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 125.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1267, 1269, 1268, 1269.
» Banca Commerciale 849, 848 1/2, 849, 849.
» Credito Italiano 580.
» Ferrovie Meridionali 730, 729, 728.
» Cotonifici Vicenza 504, 505.
» Fiat 323, 322, 321, 323.
» Italia 145.
» Zust 52.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 505 50.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 502.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 490 50.

Mercato inerte e poco attivo. La Banca da 1267 a 1269, la Banca Commerciale sostenuta a 849, 848, 849. Automobili trascurabilissimi; solo qualche affare in Fiat sui prezzi di ieri. A Genova oggi non vi ha Borsa, perchè gli operatori, in segno di protesta (?) per l'impossibilità di fare la liquidazione causa il disguido, non ancora riparato, della Ramifera, si astengono dall'intervenire alla riunione.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Esordisce non qualche incertezza, chiudiamo la mattinata fermi, nemmeno curandoci del nuovo rinvio della liquidazione di fine maggio a Genova.

Affari animati ebbero le Edison da 765 a 768; l'Italo-Americana a 323 50 e 327; la Commerciale da 846 a 848, e le Savona da 1[illegible] a 430. Rendite quasi intrattata e cambi stazionari.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Transazioni animate, come il solito, con nuovo e buon aumento. Le oscillazioni maggiori furono per la Banca d'Italia da 1268 50 a 1267 50; la Commerciale fece 846, 848 50; Terni 1600, 1610, 1605; Edison 764, 769, 765 50; Metalli 158 50; [illegible] 50; Savona 428 50, 432; Italo-Americana 328 50, 329 50; Conzinzi 502, 504 50; Distillerie Italiane 176 50, 177 50; ottime le Elba, le Vinaccia, le Gav[illegible] a 319; Montecatini 206 50.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 18:

Affari sospesi in segno di protesta per il ritardo della sistemazione e della liquidazione della Ramifera.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 5 giugno 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 0/0 p. c.	— —	103 450	103 35	— —
» » Lug.	— —	103 15	103 35	103 15
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	102 50	102 50	102 25
» 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1267	— —	1268 —
Meridionali	— —	729	729	731 —
Mediterranee	— —	497	498 50	496 —
Banca Generale	— —	49	— —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1745	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	507	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	426	424	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	554	— —
Cassa Risparmi Torino	— —	— —	71	— —
Società Veneta	— —	— —	204	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	243	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	249	— —
Cr. Fond.-S.I.L. 4 0/0	— —	— —	501	— —
» » 3 1/2 0/0	— —	— —	450	— —
Cassa Risp. 3 0/0	— —	— —	514	— —
» 4 0/0	— —	— —	513	— —
Acqua Marcia	— —	1005	1004	— —
Immobiliare	— —	300	— —	— —
Società Tramvia	— —	201	— —	— —
» Gas	— —	1170	— —	— —
Condotte Acqua	— —	404	— —	— —
Banco Roma	— —	109	109	110 —
Credito Italiano	— —	579	582	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1161	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	— —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	515	— —	— —
Banca Commerc.	— —	849	847	— —
Azioni Terni	— —	— —	1600	— —
» Edison	— —	— —	765	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Piombamento	— —	40	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	100 105	100 15	100 15
Londra	— —	25 19	25 17	25 165
Germania	— —	123 025	123 05	123 050

Tendenza ferma.

Roma, 5 giugno 1907.

CONSOLIDATI Con godimento in corso — Buona entrata

3 3/4 0/0 netto	103 42 1/2	103 50 12
3 1/2 0/0 netto	102 92 1/2	103 02 14
3 0/0 lorda	70 16 67	69 96 67

Prezzi nominali 5 giugno.

Debiti redimibili.

Prestiti
per Cattolici (Roma 1870-84) 5 0/0 — —
Obbligazioni Pontificie 1868 — —
Obbligazioni
prov. Ferrovie lotto comune per conto dello Stato (Società esercentile reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1907-68-69) Legge 17 aprile 1879, n. 5027, serie 1ª 503 —
Cartelle fondiarie
Banco di Napoli, dell'Istituto di credito fondiario, del Monte Paschi di Siena, Banco di Sicilia, Banco di Sardegna, Banco di Roma, Credito Fondiario della Banca Nazionale, Credito Fondiario della Banca Commerciale Italiana, Credito Fondiario della Società Bancaria Italiana, Credito Fondiario della Società Romana per Opere Pubbliche, Credito Fondiario della Società Italiana per Condotte d'Acqua, Credito Fondiario della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, Credito Fondiario della Società Italiana di Credito Provinciale, Credito Fondiario della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, Credito Fondiario della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo, Credito Fondiario della Società Italiana per le Strade Ferrate Secondarie della Sicilia, Credito Fondiario della Società Italiana per le Strade Ferrate Romane, Credito Fondiario della Società Italiana per le Strade Ferrate Calabro-Sicule, Credito Fondiario della Società Italiana per le Strade Ferrate Sarde, Credito Fondiario della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, Credito Fondiario della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo, Credito Fondiario della Società Italiana per le Strade Ferrate Secondarie della Sicilia, Credito Fondiario della Società Italiana per le Strade Ferrate Romane, Credito Fondiario della Società Italiana per le Strade Ferrate Calabro-Sicule, Credito Fondiario della Società Italiana per le Strade Ferrate Sarde — —
Obbligazioni
Ferrovie Sarde 3 0/0 — —
Ferrovie Calabro-Sicule 3 0/0 — —
Ferrovie Meridionali 3 0/0 — —
Ferrovie Mediterranee 3 0/0 — —
Ferrovie Secondarie della Sicilia 3 0/0 — —
Ferrovie Romane 3 0/0 — —
Ferrovie Calabro-Sicule 3 0/0 — —
Ferrovie Sarde

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*
(135)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Poichè quella gondola si avanzava con una certa lentezza, Juana potette mantenersi ad una breve distanza da essa. In quei terribili istanti una ridda scompigliata di idee turbinava nel capo della sventurata giovane. Ora voleva lanciare un grido per porre Sandrigo in guardia contro un possibile attentato da parte di Scalabrino; ora si sentiva rodere il cuore dalla gelosia.

Trascorsero così due ore, durante le quali Juana provò tutti gli ardori dell'inferno. I suoi sguardi erano continuamente affissati sulla tenda della gondola.

D'un tratto essa vide Scalabrino che col pugnale sguainato si avanzava verso la tenda.

Juana fu scossa da un brivido terribile. Intuì che in quel momento si svolgeva la catastrofe. Lanciò un grido terribile.

Troppo tardi!

La tragedia si svolse in un attimo.

La infelice sentì un urlo rabbioso. Poi vide la gondola oscillare. Una donna fu precipitata a mare! Indi la gondola si capovolse!

— Sandrigo, Sandrigo! — gridò Juana.

In quel momento essa dimenticò tutto il passato. Non ricordò più con quale perfidia era stata trattata da Sandrigo.

Sperando che questi fosse ancora vivo, prese a remare con disperata forza. Dopo pochi istanti era giunta presso la gondola.

Colà vide galleggiare sull'acqua una donna, la quale implorava aiuto.

Era Imperia!

Juana si curvò. Afferrò le vesti della cortigiana, e, spiegando una forza straordinaria, giunse a sollevarla e adagiarla nella barca.

Ciò fatto, fu assalita da una gelosia furiosa. Malediceva quasi l'opera di soccorso che aveva prestato. E provò l'ardente desiderio di infiggere le sue dita in quel collo livido, di graffiare quel volto che serbava una beltà tragica.

Si chinò per compiere questa vendetta contro l'aborrita rivale, ma un fremito spaventevole la assalì..... e le mancò il coraggio.

Si rialzò e prese a guardare intorno alla barca per vedere dove era stato abalzato Sandrigo.

Mentre i suoi sguardi erravano sulle onde, emise un flebile grido. Guardò Imperia e vide che la cortigiana spalancava gli occhi e dava segni di vita.

Trascorsero alcuni minuti, finchè Imperia, facendo uno sforzo supremo, si alzò e si gettò di rincontro a Juana.

— Chi sei tu? — domandò la cortigiana.

— Io l'amavo — rispose Juana.

— Tu amavi!.... Chi!....

— Sandrigo.

In quel momento Juana sentì di nuovo l'impulso di graffiare il volto di Imperia.

— Sandrigo! — esclamò la cortigiana. — Sandrigo! Eccolo. Sta lì..... Guardalo!

Macchinalmente Juana guardò nella direzione, indicata dal braccio di Imperia. Si alzò, in preda a un parossismo di terrore e di vertigine.

Nuovamente echeggiò un grido terribile.

— Sandrigo! — urlò Juana, demente. — Sandrigo, amor mio! Attendimi.

Si intese un tonfo. Con un gesto convulso, essa abbracciò il cadavere. Le sue labbra scoccarono un bacio sul gelido labbro di Sandrigo.

Dopo pochi istanti quei due sparvero nei flutti.

LVI.

Imperia.

Scalabrino, dopo aver raggiunto la riva, si diresse subito a Olivolo, dove giunse in uno stato di grande sovreccitazione.

Rolando lo attendeva.

Le prime parole che Scalabrino proferì vedendolo, furono:

— E mia figlia!

— Non se ne ha alcuna nuova. Ho fatto perlustrare il palazzo di Bembo; ma il risultato è stato negativo.

Scalabrino scrollò melanconicamente il capo.

— Coraggio! — gli disse Rolando, stringendogli la mano. — Fatti coraggio, mio caro Scalabrino. Bianca è uno spirito retto e forte. Essa ha la coscienza del suo candore e della sua rettitudine. Ha resistito finora vittoriosamente agli assalti di quel mostro, e metto pegno che resisterà sempre. Nutro fiducia che la ritroveremo pura, sana e salva.

Scalabrino non rispose. Stette, per qualche tempo, assorto in una cupa meditazione.

— Che n'è di Sandrigo! — domandò Rolando.

— L'ho pugnalato.

— E Imperia!

— E' morta annegata.

Rolando restò pensoso, contemplando il suo rude compagno, che gli annunziava con tanta semplicità e quasi con indifferenza la terribile tragedia, che si era svolta sulla Gondola dell'Amore.

In quanto a Imperia, Scalabrino si ingannava.

La cortigiana non era morta. Juana l'aveva salvata.

Quando ebbe luogo l'ultimo episodio del dramma, che abbiamo raccontato, Imperia restò intontita e come trasognata nella barca.

I suoi occhi non potevano staccarsi dal punto dove aveva veduto Sandrigo e Juana precipitare nei gorghi del mare.

La barchetta, dopo essere stata sbalzata qua e là dalle onde, finì, in ultimo, per raggiungere la riva.

La magnifica Gondola dell'Amore, che si era capovolta, fu raccolta, dopo pochi giorni, da alcuni pescatori, nelle sabbie della lingua di terra, che chiudeva il porto del Lido.

Albeggiava, quando Imperia si risvegliò da quella specie di prostrazione, in cui era caduta, dopo i tragici avvenimenti.

Sollevò il capo, e vide che parecchie persone, assembrate sulla riva, la contemplavano con una certa curiosità.

Allora ella fece uno sforzo supremo per rianimare le sue forze residue, per allontanare il ricordo della feroce catastrofe e ricuperare il suo sangue freddo.

— La signora è caduta dalla barca! — domandò, con vivo interessamento, una donna del popolo.

— Sì, — rispose Imperia, digrignando i denti. — Vi è costà un gondoliere, che voglia condurmi a casa?

Un uomo saltò nella barca esclamando:

— Non è necessario essere un marinaio, per guidare una barca. Dove vuole essere condotta la signora?

— Al palazzo di Imperia — rispose la cortigiana con un estremo fil di voce.

Ben presto tra quella folla circolò la voce che quella signora era la celebre cortigiana, della quale tutti parlavano con sentita ammirazione. Ma, in pochi minuti, essa fu sottratta agli sguardi dei curiosi. Quel «gondoliere improvvisato», per così dire, remò così bene che in breve tempo la barca entrò nel Canal Grande.

Imperia, in questo mentre, incominciò a riaversi dalle formidabili scosse, che avevano quasi paralizzato il suo spirito. Mentre la barca filava lungo il Canale, essa, di tratto in tratto, volgendosi al gondoliere, esclamava:

— Vi prego, vi supplico di raddoppiare gli sforzi, per giungere subito al palazzo. Saprò compensare bene il vostro lavoro.

— Signora, — rispondeva il gondoliere, — la gioia di avere reso un servizio all'astro più sfolgorante sull'orizzonte della beltà, è più che larga ricompensa per il modestissimo lavoro che compio. Non desidero altro.

(Continua).

PEI CAPELLI USATE SOLO

CHININA MIGONE

PROFUMATA - INODORA - AL PETROLIO

CARLO MARIANI, valentissimo tenore, artista geniale, interprete magnifico d'Erode nella *Salomé* di Strauss, d'*Otello*, ecc., ecc., dà il seguente parere sulla CHININA MIGONE.

L'ACQUA CHININA MIGONE si vende in flaconi da L. 1,50 - 2 ed in bottiglie da 3,50 - L. 5 e L. 8,50 presso tutti i **Farmacisti, Droghieri, Profumieri, Parrucchieri.**

Deposito generale **MIGONE e C.**, via Torino, 12 - **Milano.** 23

DEPOSITI IN TORINO: Farmacia Schiapparelli e Figli — P. Zoppetti, via Massini — Coniugi Bosso, via Quattro Marzo, 6 — Gatti succ. Torelli, via Roma, 13 — E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 99 e 96 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — Fratelli Paissa, piazza San Carlo, 5 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, via Garibaldi — Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 3 — Gandolfi Ottino e C., via Bogino 15 — Borelli Parvesio e C. — Backer C., piazza Carlo Felice.

7869

COLONIA BALNEARE "ITALIA"
FINALMARINA
PER GIOVANETTI, SIGNORINE, BAMBINI
Diretta dal Collegio Civico V. Alfieri - Alessandria
Bagni di mare. Ginnastica di nuoto e di remo. Visite istruttive
Dal signor cav. dott. Pastore - Torino: Riceviamo: «Il nostro Guido è ritornato con molta buon appetito. E di ciò debbo esternare a Lei tutta la nostra riconoscenza, poichè io so, *ex referto*, che alla sua delle cure veramente paterne ai giovanetti affidatile...». 11226

E ormai provato che
La Gastrite acuta
La Gastrite cronica
L'Acerbia di stomaco
La Nevrastenia gastrica
La Dispepsia nervosa
Il Catarro intestinale
nonchè tutte le altre malattie di **stomaco e d'intestino** otterranno una guarigione certa col

BIDIGESTIVO

Opuscolo dimostrativo *gratis* a richiesta. L'astuccio L. 2,25 Tre astucci L. 6. Franchi di porto. 13031
Premiata Farmacia Popolare Torinese
Corso Valentino, 2, Torino.

Via Finanze, 9, signori vendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà**

SETTIMO VITTONE
Valle d'Aosta, stazione Tavagnasco Settimo, alloggi da affittare al Castello, panorama splendido. Rivolgersi lì al proprietario Frat. BOLLO, Albergo dell'Angelo. c13760

DA VENDERE
la Villeggiatura Giacosa
sui colli di San Mauro Torinese con graziosa palazzina e con grande fabbricato rustico, della complessiva superficie di are 602, pari a giornate 21 circa, coltivate a giardino, orto, vigna, prati, campi e boschi. Dirigersi allo Studio del cav. avv. ANTONIETTURA, Piazzetta B. V. degli Angeli, n. 2. c13348

BINARIO
Occasione favorevolissima
vendonsi metri tremila binario scartamento cinquecento, metri duemila scartamento ordinario; venti vagoncini mezzo metro cubo, quindici tre quarti metro cubo. — Scrivere Milano, via Aurelio Saffi, 21. FEJER. 13271 M.

Matrimoni
Diresi signorine e vedove con dote. Tratta seriamente Studio BERLIONE, via Po, 36, Torino. c13224

BAGNI DI MARE
Cogoleto (Genova)
PENSION BRISTOL
Moderna - Modica
Facilitazioni famiglie.
11824 G

CERCASI
Rappresentante
per Torino da Casa vicentese in modelli per confezioni da signora; il medesimo deve essere bene introdotto presso i primari negozi di confezione. Offerte con ottime referenze, sotto: «NOVITÀ 65837» a due Annoncen-Expedition M. DUKES Nachf. Vienna I/1. 13273 M

CONCORSO
Nel 1° Reggimento granatieri, Roma, corresi abilitano suonatore trombone; alla paga lire cinquanta. 13266 R.

AVVISO
Chiunque avesse qualche credito verso il fu sig. Bertetti Giovanni è pregato mandare subito i suoi titoli al sig. Avvocato GRIGLIO Amilcare, via Corte d'Appello, 5. c13365

FOBELLO (Valsesia)
Albergo Reale della Posta
con Ufficio postale-telegrafico, luce elettrica, acqua cucina, pensione per famiglie, prezzi miti.
COLLA GIOVANNI, *Proprietario*
c13270

Premiato Stabilimento Mobili *Fondato nel 1860* **B.mo MASSIMINO**
Via Cavour, 17 — TORINO — Via Ospedale, 20
Vasto Magazzino - Mobiglie per camere da letto, pranzo, sale, salotti, ecc.
SPECIALITÀ IN ARTICOLI MODERNI: SHERATON, HEPPLEWHITE E TIPI ORIGINARI INGLESI
Assortimento: DEUTSCHE KUNST, ROHRMÖBEL per verande e saloni
ARREDAMENTO COMPLETO DI APPARTAMENTI 7121
Casa di fiducia - Progetti a richiesta - Lavorazione con macchinario proprio - Prezzi vantaggiosi

Sono pronte le **GHIACCIAIE e le SORBETTIERE** *forme per gelati*
Magazzino Moderno
TORINO, via Lagrange angolo via Cavour
Cassoni latta per conservare vestiario
6893

ANGELO PORINO
Mobili per Giardini, Verande, Caffè, Birrarie
CARROZZELLE PER BAMBINI E PER AMMALATI
Tende meccaniche e semplici per Balconi, Terrazzi, Negozi
TORINO
Corso Vittorio Emanuele, n. 86 (presso il Monumento). 7796 c

CRESCIBAFFI
RAPID
Questo notissimo sviluppatore del bulbo pilifero, preparato secondo la formula dell'augherese prof. Helsky, è di un effetto meraviglioso per la crescita dei baffi, nonchè della barba, delle sopracciglia, ecc., sia in giovani che in adulti. — Prezzo L. 4,25 franco in Italia, ovvero L. 4,50 franco all'Estero. — Spedizione immediata contro vaglia indirizzato alla Ditta 5446
LE INVENZIONI PRATICHE
MILANO — Via Sirtori, 1 — MILANO

VINI
Piemontesi e Meridionali
all'ingrosso da L. 12,50 in più
PAOLO VENCO
Barriera di Nizza, 124 11307

CONSULTI GRATUITI Martedì, Giovedì, ore 11 Domenica ore 14.
Dott. **A. MARTINETTO**, via Ospedale, 20, p. 1°
Specialista per le malattie dei denti e della bocca. 13474

PALCHETTI speciali sovrapponibili **PAVIMENTI** guardi, tendaggi, ecc. — Lavori garantiti. 98
BERTA e TINIVELLA
Via Bava (presso gli Artisti), 19, TORINO. — Telef. 16-19

Cedonsi Mobili d'ufficio Cancello - Pulpito, Scaffale, Tavole, nonchè elegante Stecato larice musicale a vetrata. — Scrivere R. S. 60, fermo posta - Torino. 13376

GUARIGIONE sicura senza sciupio della **Blenorragia** (scolo) con **PREPARATI SPECIALI-DELLA FARMACIA GANDINI**
Corso Aurelio via S. Francesco da Paola Ing. Amedeo - TORINO 125

SCIATICA e LOMBAGGINI
Guarigione certa, Metodo speciale di cura Rapido (4 giorni) incruento e indoloro.
c11976 *Dott. V. TRASI, medico e VILLATA (Novara).*

Piastrelle Cemento
semplici ed a disegno, vendonsi a prezzo di occasione causa sgombro di locale. — Torino, Via Juvara, 16 bis. 8400

ISTITUTO OPOTERAPICO
Filiale dell'Istituto Opoterapico diretto dal Senatore MARAGLIANO
MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale.
Consultazioni gratuite presso il Cav. Dott. **N. LATTES** **CURE SPECIALI** Via Principe Amedeo, 11, 1° P. dalle 9-10 - 12-15 - 18-19

Pubblicazioni dedicate a Garibaldi
EDITE DALLA
SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO
GARIBALDI NELLA SUA EPOPEA, di ACHILLE BIZZONI, illustrata da magnifiche composizioni, veri capolavori d'arte. La più completa ed imparziale storia documentata del grande Eroe. — *Primo volume* dal 1807 al 1849, L. 10 in *brochure*, L. 12 in tela e oro. — *Secondo volume* dal 1849 al 1864, L. 9 in *brochure*, L. 11 in tela e oro. — *Terzo volume* (in corso di pubblicazione) L. 6 in *brochure*, L. 8 in tela e oro. — Una dispensa separata Cent. 15.
GARIBALDI NELLE MEDAGLIE DEL MUSEO DEL RISORGIMENTO IN MILANO di CARLO ROSSARI. — Un volume in-16, stampato su carta di lusso, di pag. 185, illustrato da oltre 800 finissime foto-incisioni. Prezzo L. 1.
LA CAMICIA ROSSA di ALBERTO MARIO. — 75° volume della *Biblioteca Romantica Economica*, di pagine 304. — Prezzo L. 1.
IMPRESSIONI DI UN VOLONTARIO NELL'ESERCITO DEI VOSGI di ACHILLE BIZZONI. — 67° volume della *Biblioteca Romantica Economica*, di pagine 349. — Prezzo L. 1.
GARIBALDI — Storia della sua vita. — Volumetto 127-128° della *Biblioteca del Popolo*, di pagine 128. — Prezzo Cent. 30.
RITRATTO DI GARIBALDI eseguito su disegno del distinto pittore FONTANA, e stampato su carta di lusso del Formato di cm. 50×70. — Prezzo L. 1.

Per ordinazioni inviare Vaglia-Cartolina alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO *in Milano, via Pasquirolo, 14. — Gratis a richiesta si spedisce il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO di tutte le pubblicazioni.* 13242

PEUGEOT-CROIZAT
Società Anonima Italiana
per la Fabbricazione di Veicoli Automobili
TORINO
I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria per il giorno 24 giugno 1907, alle ore 15, nello Stabilimento sociale (via Borgaro angolo antica strada di Rivoli), per la discussione del seguente
ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci sulla situazione odierna della Società;
2. Dimissioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
3. Nomina del nuovo Consiglio, di tre Sindaci effettivi e due Supplenti.

Per aver diritto di intervenire all'Assemblea suindicata i signori Azionisti dovranno avere depositate le proprie Azioni presso la **Società Bancaria Italiana**, Sede di Torino, via Santa Teresa, 11, o Succursale di Pinerolo, non più tardi del 22 giugno 1907.
Rendendosi necessaria una seconda convocazione, questa s'intende fissata per il giorno 4 luglio successivo, nello stesso luogo ed ora. 13186
Il Consiglio d'Amministrazione.

500
e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Letti in ottone** modelli inglesi. **Pagliericci** elastici in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta 3. Richiesta a D... piazza Vittorio Eman., 28, ang. via Napione. 840

MALATTIE DELLE E GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 48, 1° p. nobile. Ore 9-10, 12-15, 18 1/2, 19 1/2. 220

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via *Venti Settembre*, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezz. mit. Camere matrimoniali da lire 160 a 350, ecc. 108

SE PERDETE I vostri Capelli Sopraccigli Baffi — Barba
Fate immediatamente uso del Rivenditore
PETROLIO HAHN RIGENERATORE ANTISETTICO
il celebre rimedio dei capelli usato e prescritto dai più eminenti medici.
Siate prudenti e evitate le contraffazioni che sciupano e fanno cadere i capelli
Esigete il "Petrole HAHN" di Vibert
il solo efficace con successo constatato da un quarto di secolo
All'ingrosso presso **F. VIBERT**, Chimico-Fabbricante
89, Avenue des Ponts, LYON

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange, n. 37, p. 1, la sonnambula **daConsulti** di malattie e certificati di presenza e di corrispondenza. c11377

PASTA per distruggere i ratti, *beja pasentere*; vasno per pulire i metalli. — Drogheria Gorellino, via Po, 36, accanto la nuova Reale. 105

ISTITUTO FEMMINILE MONTI e ALBY
Palazzina in **Torino**, via Amistà, 32, con succursale al mare **Borgio Verezzi** (Finalmarina).
Per le alunne interne le iscrizioni si fanno nel mese di giugno, essendo il numero limitato. — Si accettano pei bagni signorine e bambine. 1161

Gioie d'occasione
oro, argenteria
e Polizza Monte Pietà
Compera e vende E. VIGLIANI — Via Pietro Micca, 4, p. 1° 3687

Una vera eleganza igienica per la cura dei capelli
LOZIONE "SATININE"
al profumo naturale di VIOLE MAMMOLE.
Rende la capigliatura morbida, lucida ed elegante.
Vaglia in tori za
arrestando la precoce caduta dei capelli.
Profumeria Satinine - Milano
Corso Vittorio Emanuele, 3
Ditta USELLINI & C.

Col nuovo ANTICELTICO Torresi si guarisce radicalmente in 30 giorni
LA SIFILIDE
sotto qualsiasi forma clinica
Antica o recente, in ogni stadio e forma manifesta, L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha sostituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni, pedemiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica; di pronta e sicura efficacia, risolve immediatamente gli ingorghi ghiandolari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendone usare ad ogni elegante senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Dieci anni di continuo successo, e più volte premiato con le più Alte onorificenze. Un flacone costa L. 4, per posta L. 4,80 (tre flaconi L. 12, franco). Opuscolo e consulto gratis. Dirigersi all'autore il TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, *Roma*. — A *Torino*: Farmacie Torta, Schiapparelli, Istituto Fasoli, via dei Mille, 12. 818

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*
(82)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

VIII.

Che cosa accadeva a Courgemont mentre il cavaliere s'intratteneva al castello? Che cosa faceva Pagliaccio?

Dopo l'uscita di De Rollac, il povero Pagliaccio era rimasto, a tutta prima, atterrito. La minaccia dell'intervento della giustizia aveva fatto su lui più effetto di tutti gli altri argomenti.

La giustizia! Egli non aveva avuto mai a che fare con la giustizia, e la parola sola lo spaventava, gli dava i brividi.

Poi, la caduta così brusca, così brutale, dal magnifico sogno che egli, per un istante, aveva fatto alla triste realtà, che ne era sbigottito.

Ah!, perchè quel cavaliere di ventura si era trovato sulla sua strada!..... Perchè era venuto a fare splendere ai suoi occhi quel miraggio di fortuna insperata?

L'aveva egli mai desiderata, quella fortuna?

E volevano, ora, fargliela pagare al prezzo del più crudele dei sacrifizi..... pretendevano di farlo ricco, a suo malgrado..... Che importava a lui della ricchezza!..... Non era cento volte più felice conducendo la vita del povero, senza fastidi, indipendente, adorando i suoi, da essi adorato!

Riflettendo, egli sentiva colla mano la borsa pesante rimessagli da De Rollac, e la guardava quasi con orrore, come un dono funesto, come il pegno maledetto di un patto diabolico; gli pareva che gli scottasse le dita, e si sentiva tentato di gettarla dalla finestra.

Se il cavaliere si fosse trovato presente, egli gliel'avrebbe resa, dicendogli:

— Io non vi domando nulla, non ho bisogno di nulla; riprendetevi il vostro danaro e lasciatemi tranquillo.

Il cavaliere doveva ritornare per avere la risposta: essa era pronta....., ma a che gli servirebbe la sua resistenza? Sarebbe, egli lo prevedeva, la lotta del vaso di terra contro il vaso di ferro. Ciò che egli non acconsentirebbe di buon grado, gli verrebbe imposto; ciò che non potrebbero comprargli, glielo prenderebbero.....

A quel pensiero si sentì côlto come da spavento: quell'uomo tanto energico prese a tremare come un fanciullo.

— Dicono che mia moglie non mi appartiene, — esclamò egli. — E' vero ciò?..... è vero, Maddalena!..... E sono che lo leggi possono separarci!

— Oh!, non aver paura, Bel....., — rispose Maddalena, la quale, in fondo, non era guari rassicurata, — io non acconsentirò mai a lasciarti.

— No, tu non acconsentirai, tu..... — replicò Pagliaccio. — Ma i magistrati... le leggi... Non le conosco, io, le loro leggi, e ho paura.....

— Via, amico mio, non inquietarti.....

— Che non m'inquieti!..... Ah!, Maddalena, dimmi che verranno in dieci, in venti, per uccidermi sotto i tuoi occhi, e mi vedrai calmo....., ma vogliono prendermivi tutti....., tu, Giacomo e la mia piccola Giovanna!..... Oh!, quel pensiero mi renda vile..... Ho paura, Maddalena, ho paura!

Il povero saltimbanco era in uno stato compassionevole; si stringeva il capo fra le mani, si torceva i polsi, grosse lagrime scivolavano lungo le sue guancie.

La disperazione che egli provava in quel momento era pari a quella che aveva provata a Bar-le-Duc, il giorno in cui aveva creduto di perdere la sua cara compagna.

— Bel.....!, — supplicava dolcemente Maddalena, — te ne prego, sii ragionevole.

— No!..... no!..... è impossibile!

— Ma che vuoi fare!

— Che voglio fare! — rispose Pagliaccio, con voce rotta dai singhiozzi, — voglio..... voglio tenerti con me!

Rialzandosi quindi, e picchiando sulla tavola un formidabile pugno:

— Non voglio che mi si rubi la mia famiglia!

— Ebbene, — disse Maddalena, — non te la ruberanno. Perchè farti tanto cattivo sangue! Cerchiamo piuttosto, cerchiamo assieme, il mezzo di trarci da questo cattivo passo.

Cedendo a quelle affettuose istanze, il saltimbanco parve calmarsi.

Stettero qualche momento silenziosi.

In realtà, Pagliaccio continuava ad essere in preda ad una viva agitazione.

— Hai, tu, un'idea! — interrogò, impaziente.

— Sì, — rispose Maddalena.

— Quale!..... Parla presto!

— Giacchè mio nonno desidera tanto di conoscermi, io presumo che non mi negherà l'unica cosa che io gli domanderò. Se si sente veramente disposto ad amarmi, non vorrà farmi infelice.

— E tu gli domanderai!.....

— Di non separarmi da mio marito e dai miei figli.

— Sarà forse l'unica cosa, che egli rifiuterà, — disse Pagliaccio. — Hai inteso quel signor De Rollac! Egli ha istruzioni precise: egli non ha fatto, probabilmente, che ripetere ciò che gli ha detto colui del quale è l'emissario. Ah!, se non temessi di mancare di rispetto a mio nonno, a quel duca..... Credi tu che egli si interesserebbe ai figli del «Pagliaccio Belfégor», che avrebbe pietà di «Pagliaccio Belfégor!» — (e imitava l'intonazione e l'accento del cavaliere). — Eh! via! Non lasciarti condurre presso di lui, non domandargli nulla, perchè non otterresti nulla, e quando t'avesse non ti lascierebbe più ritornare..... La giustizia gli darebbe ragione, perchè egli è ricco e potente..... Tu non l'hai mai conosciuto..... supponiamo che egli sia morto e non se ne parli più..... Non lasciarmi, Maddalena..., tu saresti perduta per me!.....

— Non ti lascierò, amico mio... tuttavia...

— Oh! tu devi trovarmi molto egoista. A tutta prima non pensavo che a te ed ai figli... mi diceva: essi saranno felici!..... dimenticavo me stesso..... Ma quando vidi che volevano mettermi via, che non sarei più il marito di mia moglie, il padre dei miei figli, ah! ciò m'ha rivoltato..... Venderli per farmi delle rendite di cui godrei da solo!..... No! No! Io non mangio di quel pane..... S'ha un bel non essere un duca, s'è un uomo, perdio!

(Continua).